



Uno sguardo giovane su Assisi

IL FERMAGLIO
DEL DIRETTORE

di Paola Gualfetti

Faceva suonare sempre le campane di San Rufino nei momenti di gioia cittadina. Il 27 settembre 2024 da quel campanile, con gravi rintocchi, è stato salutato un cuore che aveva cessato di battere. Don Cesare Provenzi, amatissimo parroco e Priore della Cattedrale, lui che, per primo fra i campanili di Assisi, ne aveva sistemato i gradini per far salire fin lassù, è volato ancora più in alto, là dove erano giunte le sommesse preghiere di tutti i parrocchiani per accompagnarlo nel suo ultimo tratto di vita terrena. Ha lottato contro un perfido male come un guerriero, come nel suo stile, lui, Cesare, come il nome gli imponeva. Troppo giovane ancora per allontanarsi dalla sua gente, da Assisi, per la quale aveva fatto tanto con concreti atti d'amore. Era tanto orgoglioso di essere il Parroco di San Rufino. Sarà assai duro accettare di non vederlo più nel sagrato, sempre in movimento, nelle funzioni liturgiche, di non poter conversare con lui. Perché tutti lo cercavano, di ogni età



e appartenenza. Prodigiosa la sua impronta giovanile i cui segni, oltre che nel cuore dei giovani, resteranno nella storia. La città alta aveva finalmente trovato in lui

chi le dava una spinta nella ripartenza della sua antica storia. Aveva una testa come un diamante: chiaro e illuminato nelle parole, risoluto e determinato nell'azione,

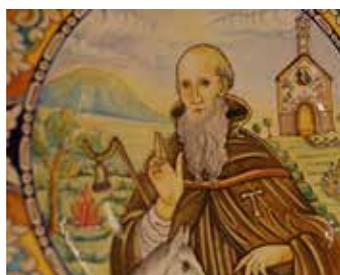
pastorale e civile. Ha servito vescovi e devoti, credenti e non, ed è stato anche docente di religione ai primordi della sua chiamata in Assisi. L'ho avuto collega prima a Petriignano, poi a Valfabbrica. Un ricordo del suo profumato stato giovanile: il primo aprile 1996 fece uno scherzo a tutti i colleghi, nascondendo i registri personali. Insegnavamo entrambi a Valfabbrica, un giorno con la macchina sua, l'altro con la mia, e correvamo, correvamo lungo la strada che costeggiava il Chiascio, più veloci ancora di quelle travolgenti acque. Ha trovato il posto giusto per tutto e per tutti: ha scavato le mura per ricavarne spazi per l'archivio, ha penetrato con fede anche laica le pietre di Assisi, traendone vita e servizio. Era tanto umano don Cesare, interpretando in modo concreto debolezze e speranze, tutte umane, alla luce della fede da quella bellissima cattedrale che teneva aperta, d'estate, fino a notte inoltrata, per lasciare intravedere un Cristo in croce che, da lontano, sembrava un uomo a braccia aperte, quelle braccia che ora sostengono un parroco che è stato e resterà sempre tanto caro a tutti.

San Francesco 2024
Il grande cuore della Sicilia
Paola Gualfetti



Servizio pagg. 2-3

Piatto Sant'Antonio,
programma e opera pittorica
Paola Gualfetti



Servizio pagg. 6-7

Donne di cattiva vita
a Osteriola
Elvio Lunghi



Servizio pagg. 10-11

Don Alessandro Picchiarelli
nuovo Parroco di San Rufino
Alessandro Mencarelli



Servizio pag. 22

San Francesco 2024

Il grande cuore della Sicilia

Tremila pellegrini e devoti, oltre ai 200 sindaci e rappresentanti delle istituzioni, hanno attraversato lo stivale per giungere fino ad Assisi. La pioggia battente non li ha favoriti, loro che, in terra siciliana, stanno patendo ingenti problemi a causa della siccità. Ma il grande cuore degli isolani non si è fermato di fronte alle avversità atmosferiche: il presidente della Regione Renato Schifani ha dichiarato: «L'olio che doniamo è frutto della nostra terra, una terra generosa, ricca di storia, di cultura e di spiritualità. Ma è anche simbolo di un impegno: mantenere accesa la fiamma della pace, della solidarietà e della giustizia sociale. Proprio come la lampada che arde ininterrottamente sulla tomba di San Francesco, così noi dobbiamo far sì che la luce della fraternità e dell'uguaglianza continui a brillare nelle nostre azioni quotidiane». Lo storico cerimoniale, però, ha subito necessariamente delle modifiche: a Santa Maria degli Angeli, nella piazza, non ha avuto luogo il raduno dei sindaci umbri e ospiti che sfilano sul sagrato per entrare in Basilica il pomeriggio del 3 ottobre, giorno del Transito. La Regione Abruzzo offrirà l'olio il prossimo anno centenario del Canto



La Regione Sicilia ha onorato san Francesco anche con preziosi doni: la statua bronzea di Maria Mater Siciliae da parte del Presidente della Regione Siciliana, la statua di santa Rosalia da parte del Sindaco di Palermo ed il restauro di una tela custodita nel Sacro Convento. Inoltre sono stati donati 500 litri di olio.

UNA FESTA TRA PIOGGIA BATTENTE E GOCCE DI ANOMALIE

Da quando nel lontano 1939 papa Pio XII, con decreto pontificio del 18 giugno, proclamò san Francesco e santa Caterina da Siena Patroni d'Italia, un rispettato cerimoniale include tra i discorsi di religiosi e rappresentanti delle istituzioni il "Messaggio all'Italia" da parte di un rappresentante del Governo, nel nome del Santo degli Italiani. Da allora era stato prestigioso per ogni governo nazionale essere protagonista di tanto messaggio, favorito anche dalla diretta televisiva Rai1. Quest'anno, per la prima volta, non c'è stato nessun rappresentante del Governo, delegando tale compito al Presidente del Comitato Nazionale Ottavo Centenario Francescano, Davide Rondoni. Un gesto molto anomalo: l'anno scorso c'è stato il sottosegretario Mantovano. A queste anomalie si è aggiunta l'assenza di parole della Presidente della Regione Tesei, pur presente nella Loggia della Basilica. Hanno parlato all'Italia, oltre al Custode del Sacro Convento fra Marco Moroni, il Ministro Generale dei Frati Minori Conventuali fra Carlos Trovarelli, Davide Rondoni, il Presidente della Regione Sicilia Renato Schifani, il Vescovo di Assisi Monsignor Domenico Sorrentino, la Sindaca di Assisi Stefania Proietti.



Davide Rondoni, il messaggio di un poeta all'Italia

"Cercate la pace. Fate di tutto per portare ad Assisi i contendenti, portateli qui o ovunque a un tavolo del perdono politico nel nome di San Francesco e dell'Italia. San Francesco ci aiuti e ci sorrida"

"Mi fissa, ci fissa Francesco, dopo quasi 800 anni. Il poeta santo, il patrono, il piccolino, il giullare di Dio... Imprendibile e pur chiaro nella sua santità. E cosa chiede o quasi supplica lui inquieto e lieto alle nostre vite? Cosa chiede la sua vita conosciuta studiata e pure sfuggente? La sua parola che ancora nel Cantico brucia e canta - e non solo in quella lode a un passo dal precipizio o volo della morte? Cosa chiede attraverso queste pietre e le persone che le abitano e che ci parlano di lui oggi? Chiede povertà e perdono. [...] Il Governo ha chiesto a un poeta libero di presiedere il Comitato Nazionale, - arricchito da tante esperte persone - che sta componendo un programma di celebrazioni dell'800 anni dalla morte. Con tutta l'umiltà e la forza della poesia - che a san Francesco deve tanto- posso dire che

ci stiamo impegnando insieme a tanti enti e associazioni, perché siano celebrazioni commosse, essenziali, sostanziali, e che ne restino segni duraturi belli e buoni. Da iniziative nelle carceri (dove la vita di Francesco cambiò) a quelle nelle scuole, commissionando opere d'arte nuove e durature, facendo risuonare il Cantico in più occasioni possibili, affiancando progetti della città di Assisi e di altre, e cercando di portare il più possibile nel mondo la figura di San Francesco.

LA PROPOSTA: CHIEDERÒ AL GOVERNO CHE IL 4 OTTOBRE TORNI A ESSERE FESTA NAZIONALE

La festa di san Francesco potrebbe essere richiamato e consolazione e umile strada offerta a tutti in un momento terribile del

mondo e di fatiche quotidiane di ogni genere anche nella nostra terra chiamata Italia. [...] E da qui m'impegno a sollecitare i responsabili del nostro governo che hanno voluto un poeta senza potere alla guida del Comitato per gli 800 anni di Francesco: cercate la pace, fate di tutto per portare qui ad Assisi i contendenti, portateli qui o ovunque a un tavolo di perdono. Si favorisca il perdono politico tra i contendenti che stanno sbranando il mondo e tanti innocenti. Fatelo nel nome di san Francesco. E fatelo in nome dell'Italia che non è più nulla se non è terra di santi - persone di Dio- poeti - persone della bellezza - e navigatori - persone della scoperta e del coraggio. L'ora è grave, come tante ne attraversò il Santo e l'Italia. Farò la mia piccola parte. Ognuno faccia la sua, san Francesco ci aiuti e ci sorrida".





San Francesco negli ultimi tre anni di vita

Sul finire dell'estate del 1223, Francesco si recò al convento di Fonte Colombo (Fons Colombarum) nel Lazio, in terra reatina, per subire un intervento agli occhi. In attesa dell'arrivo del medico inviato dalla Santa Sede, al fine di evitare la moltitudine di curiosi che si era assembrata intorno al piccolo convento, i suoi frati lo avevano trasferito a La Foresta, un luogo vicino ma segreto, dove c'era l'antica chiesetta di San Famiano dell'XI secolo. La officiava un anziano sacerdote che viveva a fianco della stessa e che possedeva un orticello con una piccola vigna. Lì Francesco trascorse qualche settimana a contatto con la natura e nell'antica chiesina, tanto aveva pregato e lodato il Signore! Col passare dei giorni, la folla riunita a Fonte Colombo ventolosa a sapere, si era trasferita a poco a poco nei dintorni della chiesetta e accadde che, essendo matura l'uva nella vigna, venne in poco tempo depredata con grande malcontento del sacerdote, che assai se ne lamentava... Francesco serenamente lo tranquillizzava e accadde che al momento della vendemmia, quell'anno, anziché i dieci soliti barili di uva, il vecchio sacerdote, ne raccolse undici!... e questa fu la silenziosa risposta del Signore!... Tornati ad Assisi dopo l'inutile intervento operatorio della *cauterizzazione* del nervo ottico, i suoi compagni continuavano ad assisterlo amorevolmente e lui ringraziava, ringraziava sempre, mentre lodava il Signore senza mai lamentarsi dei suoi dolori. Trascorse quasi un anno e nel settembre 1224 si recò a La Verna dove ricevette le Sacre Stimate... e dopo quell'evento miracoloso, più che mai trascorreva il suo tempo a lodare e a ringraziare il Signore. Spiritualmente, viveva accanto al suo amatissimo Gesù e condivideva con Lui pene e dolori... che non erano le ferite della croce, bensì l'ingratitude e i peccati del genere umano.

VERSO SAN DAMIANO

Correva già l'anno 1225, quando rapito dal suo amore per Cristo Gesù, chiese di poter trascorrere qualche giorno a San Damiano, dove le sorelle Clarisse gli approntarono un giaciglio in una capanna costruita nell'orto del piccolo convento di Assisi e fu proprio lì che sbocciò quel fiore meraviglioso che è il *Cantico delle Creature*. Era già iniziato nel suo cuore mentre pregava a San Famiano in quel di Rieti, accanto al vecchio burbero prete... ma fu poi a San Damiano che quel

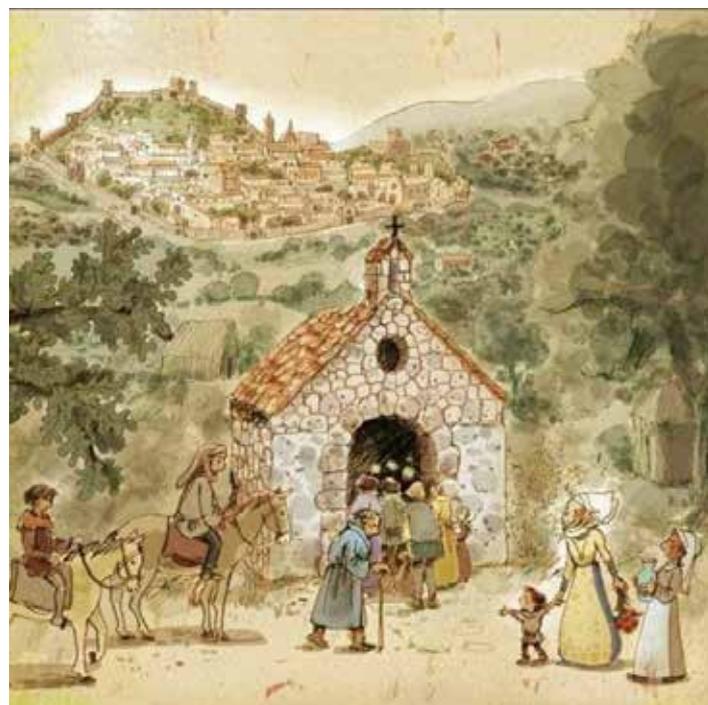


fiore profumatissimo e imperituro si completò... Ma, seppure spiritualmente felice, continuava ad essere sofferente nel corpo, soprattutto a causa del suo stomaco malato probabilmente di cancro e così i frati decisero un giorno di condurlo a Nocera Umbra, dove sgorga un'acqua talmente buona e benefica, che pensarono potesse giovargli... Siccome però il miglioramento non accadeva, dopo un po' di tempo il

Vescovo, informato che Francesco era ormai prossimo alla morte, richiamò i frati ad Assisi, per timore che *“...l'uomo di Dio muoia in terra straniera e altra città anziché la sua, possa vantare il privilegio di possedere i suoi resti”*... così si espresse! Fu un viaggio un po' avventuroso che sarebbe bello ma per i nostri spazi un po' lungo da raccontare, perché dovuto al motivo appena ricordato, percorsero sentieri di montagna onde evitare le strade più frequentate come la Via Flaminia. Al suo arrivo ad Assisi il Vescovo lo trattenne al Vescovado dove rimase per alcune settimane e fu lì che Francesco aggiunse al suo *Cantico-Pregghiera* una strofa: *“... beati quelli che perdonano per lo tuo amore...”* e lo fece perché era venuto a conoscenza che il Vescovo e il Console di Assisi in disaccordo, litigavano come due lavandaie alla fonte, scrivendo senza ritegno sui muri della città, parole difamatorie l'uno dell'altro... e fu così che li pacificò.

VERSO LA PORZIUNCOLA

Ma quando Francesco sentì *Sorella Morte* approssimarsi a sé, chiese di essere portato a Santa Maria degli Angeli, per poter morire nella sua amata e diletta *Porziuncola*. I suoi frati lo portarono su una barella a spalla e strada facendo chiese di essere girato verso Assisi per benedire la sua amata città: *“Che Dio ti benedica città santa, perché per merito tuo si salveranno tante anime, in te abiteranno molti servi di Dio e molti, molti dei tuoi figli, meriteranno il Paradiso!”*. Ripreso il viaggio, giunsero alla Porziuncola in mezzo al bosco di Santa Maria degli Angeli e, dopo aver reso grazie a Dio dentro alla minuscola chiesa, nell'infermeria (ora Cappella del Transito) rese la sua bella anima al Signore. Aveva chiesto di essere spogliato e adagiato nudo sulla terra nuda... *“sòra nostra Matre terra”* dove lo raggiunse... *“sòra nostra Morte corporale, de la quale nullo homo vivente può scampare”*



del sublime suo Cantico. Era il 3 ottobre, un sabato pomeriggio all'ora della posta del sole... Nel Medioevo si contavano le giornate da tramonto a tramonto e così, essendo il tramonto del 3, dissero che era il 4 di ottobre. Correva l'anno 1226 e Francesco aveva solo 44 anni. (Nella foto accanto il Cantico delle Creature in un acquerello di Osvaldo Iuston)

Marcella Banditella Marcucci



IDROKINESITERAPIA
IL CUORE DELLA RIABILITAZIONE
AL CTF MEDICAL DI ASSISI

Nel cuore di Assisi, il Centro Fisio-Medico Polispecialistico CTF Medical offre un'oasi di guarigione attraverso l'idrokinesiterapia.



Il Centro CTF Medical rappresenta un punto di riferimento per chi desidera vivere meglio, combinando la saggezza della fisioterapia con l'elemento vitale dell'acqua per una completa rinascita del corpo e dello spirito.



UN AMBIENTE DI GUARIGIONE

dove acqua e movimento si fondono, accogliendo pazienti di tutte le età e condizioni per alleviare il dolore e favorire il recupero.

- **Accessibilità Inclusiva:** Il centro è dotato di un sollevatore innovativo che facilita l'ingresso in acqua a persone con difficoltà motorie, garantendo a tutti la possibilità di beneficiare della terapia. Questo strumento non solo facilita l'accesso alla piscina, ma apre anche le porte a una nuova speranza per coloro che potrebbero sentirsi limitati dalla loro condizione.
- Il **Dott. Rossetti Gianluca** figura chiave del centro, con la sua professionalità, sensibilità e passione per la fisioterapia, guida i pazienti verso il recupero e il benessere con dedizione e cura.
- Altra figura cardine dell'idrokinesiterapia è la **Dott.ssa Desara Xhafa** oltre che per le sue capacità tecniche si distingue per la sua delicatezza che ha nei confronti dei propri pazienti.
- **Orizzonte di Guarigione:** L'idrokinesiterapia non è solo una terapia fisica ma un invito a riscoprire la propria forza interiore e a migliorare la qualità della vita, offrendo un rifugio sicuro e terapeutico per chi cerca speranza e guarigione.



8 settembre, investitura religiosa Priore Serventi 2025

“Con una commovente affollata cerimonia - riferisce Giovanni Granato, presidente Associazione ex Priori Piatto di sant’Antonio Abate - questa mattina si è avviata ufficialmente la Festa del Piatto, attraverso l’investitura delle Priore Entranti. Una sorta di straordinaria svolta nella storia delle Prioranze decisa dall’assemblea dei soci, che ha generato attesa e consensi. Grazie a tutti”. In una assoluta mattina di settembre i colori terra degli

uscanti che hanno servito il Piatto 2024 si sono fusi con quelli blu dei mantelli delle Priore, in una sintesi tra passato e presente che è un po’ la storia dell’angelana Festa d’Inverno. “È stato significativo avere celebrato il nostro ingresso - fa notare con orgoglio e commozione Rita Nardone, presidente della Prioranza- tra numerosissimi ex priori, concittadini, amici, rappresentanti delle istituzioni, religiosi, ma anche turisti e pellegrini meravigliati, quasi un prodigio

nel quale rigidi protocolli di cerimonia delle nostre Feste possono vederne anche il coinvolgimento attraverso la presenza. Ringrazio il parroco padre Saul Tambini che ha presieduto la solenne concelebrazione e l’intera comunità angelana per la calda accoglienza che ci riserva”. “È stata un’emozione unica - aggiunge la Priora Sindaca Stefania Proietti - conosco la Festa da circa trent’anni grazie a mio marito priore. Siamo grate a tutta la comunità che ha accolto questa

piccola rivoluzione della presenza femminile con meraviglia e altrettanto affetto. Una speranza: quando andremo a presentare il Piatto nelle scuole, le bambine possano dirci “Vorremo anche noi fare le Priore”. Al termine della celebrazione, dopo il dono di medaglia e Piatto da parte degli Uscanti alle Entranti, tutti a salutarsi nel sagrato per un grande ritratto della famiglia angelana con le prime donne Priore del Piatto di sant’Antonio.

Paola Gualfetti

SANTUCCI
 Trattoria
 Camere
 Chiuso il Mercoledì
 Tel. +39.075.8042835
 www.cameresantucci.com
 info@cameresantucci.com
 Via Patrono d’Italia, 40 - Santa Maria degli Angeli - ASSISI

ARROSTICINI
 DI PECORA ABRUZZESI
ARVOLTOLI
 PULLED PORK, COTOLETTA, FRITTI
IL CASARECCIO VI ASPETTA!
 VIA LOS ANGELES, SANTA MARIA DEGLI ANGELI (PG) - TEL 338 8353040

Piatto Sant'Antonio, presentati programma e opera pittorica

Il presidente Associazione Priori Giovanni Granato: "A gennaio 2025 un grande traguardo: l'inaugurazione della Mostra permanente del Piatto al Palazzo Capitano del Perdono". La presidente delle priore serventi 2025: "Con l'impegno e l'affetto siamo orgogliose di appartenere alla storia della nostra Festa. Ringrazio tutti i Priori e Santa Maria degli Angeli per la fiducia accordataci"

Alla presenza di un numeroso pubblico, nella serata del 29 settembre 2024, presso l'auditorium della Domus Pacis, dopo la cerimonia di investitura religiosa in Basilica dell'8 settembre, ha avuto luogo quella laica delle dodici Priore Serventi 2025. Un cerimoniale particolarmente sentito dall'intera comunità angelana rappresentata anche dal parroco di Santa Maria padre Saul Tambini. Ha coordinato l'incontro Antonio Russo, interprete indiscusso delle tradizioni cittadine. "Nella gioia di vedere la prosecuzione fattiva e sentita della storia del Piatto - ha esordito il presidente Granato - quest'anno abbiamo raggiunto un altro grande traguardo: l'inaugurazione a gennaio della Mostra interattiva permanente del Piatto di sant'Antonio e dei suoi segni sedimentati nella storia, nel Palazzo Capitano del Perdono, perché divengano patrimonio comune". Padre Saul ha fatto leva sul sentimento della carità e sulla necessità di andare oltre le apparenze con un servizio operativo, nel nome di sant'Antonio. "Sono emozionata di appartenere a questa grande famiglia angelana - ha ricordato la sindaca priora Stefania Proietti - con la certezza che quando an-



dremo nelle scuole a presentare questa prioranza rosa e questa nostra festa le bambine potranno anticiparci il desiderio di fare anche loro le priore". "Lo scorso gennaio mai avrei pensato di essere oggi qui a rappresentare una prioranza femminile, la grande novità per l'Associazione - ha ricordato con emozione palese la presidente Rita Nardone - occorre rivolgersi anche

alle donne, perché tutti insieme abbiamo l'obbligo di proseguire questa sentita festa di tradizione e devozione, da parte nostra con tanta gioia. Ringrazio tutti i Priori che tanto impegno hanno profuso nel tempo per il nostro Piatto, festa d'inverno." Alla priora Tiziana Borsellini il compito di illustrare, dopo lo scoprimento, l'opera pittorica identificativa del Piatto 2025, dell'ar-



tista Valentina Segoloni. Un dipinto a mano su ceramica di 52 cm di diametro, denominato Piatto della Carità di sant'Antonio Abate, prioranza anno giubilare 2025. Un sant'Antonio che campeggia su una cornice con richiami della ceramica derutese, in cui è simbolicamente raffigurata la prioranza femminile in cammino verso la Porziuncola. Alla priora Roberta Rosati il compito di presentare i contenuti del programma, espresso in una significativa grafica rinnovata. In un clima di emozione e calore, la grande famiglia angelana ha plaudito un programma con piccole e grandi manifestazioni che coinvolgono uscenti, entranti, serventi, alla luce dei valori di Servizio, Tradizione e Memoria, Carità, Cura e Attenzione, pilastri fondanti del Piatto più caldo dell'inverno. La cerimonia è stata diffusa in diretta streaming da R.G.S. radio.

Paola Gualfetti

I principali eventi Aspettando Sant'Antonio

TUTTA RACCOLTA

19 ottobre 2024 - Presso l'uliveto comunale di Assisi
Con le Priore a raccogliere le olive in collaborazione:
AIPD - Associazione Italiana Persone Down
e la Parrocchia

I MERCOLEDÌ CON LE PRIORE

30 ottobre, 6-13-20 novembre 2024 - Sala CTF Cultura,
Via Los Angeles - S. Maria degli Angeli
APER-INCONTRI
dedicati alle Prioranze e ai Priori Emeriti

LA MEMORIA DEL PIATTO

24 novembre 2024 - Presso Sala Associazioni,
Piazza M. L. King - S. Maria degli Angeli
I Priori si incontrano e si raccontano in occasione
della tradizionale FAGIOLATA

LA PIAZZA IN FESTA

1 dicembre 2024 - Piazza Garibaldi - Festa e solidarietà
con la Pro Loco Santa Maria degli Angeli



SANT'ANTONIO, STORIA E TRADIZIONE

15 dicembre 2024 - Presso Suore Alcantarine
S. Maria degli Angeli
Incontro di approfondimento

NEL SOLCO DI ANTONIO E FRANCESCO

4 gennaio 2025 - S. Maria degli Angeli
Incontro di approfondimento

INAUGURAZIONE MOSTRA INTERATTIVA PERMANENTE MUSEO DEL PIATTO

PALAZZO DEL CAPITANO DEL PERDONO
12 gennaio 2025

L'archivio dell'Associazione Priori del Piatto
di S. Antonio Abate
sarà digitalizzato e valorizzato attraverso la creazione
di un percorso espositivo interattivo visitabile
tutto l'anno. In collaborazione con
Comune di Assisi e FARE cooperativa sociale

Carlioni Monica e la sua brillante laurea in Ingegneria Edile

Lo scorso 24 aprile Carlioni Monica ha conseguito in maniera brillante la laurea in Ingegneria Edile Architettura dell'Università di Perugia. Con grande orgoglio le fanno i migliori auguri la nonna Elisa, i genitori Egidio e Antonella, il fratello Andrea, i nipoti Federico e Azzurra, la cognata Cristina.

Il Rubino augura a Monica il meritato successo nella professione e nella vita.



Un serto d'alloro per la concittadina Marta Costantini

Ha conseguito la laurea lo scorso 12 luglio 2024 presso la Facoltà di Scienze Economiche e Giuridiche Unimercatorum Roma, Corso di Laurea in Gestione di Impresa. Prova finale in Strategie di Marketing Digitale le Strategie di Marketing delle Università Online. Tesi di laurea: "Il Caso Universitas Mercatorum", relatore prof. Vincenzo Filetti. Alla sua brillante carriera plaudono i genitori Luca e Beatrice, i parenti e gli amici, insieme a noi tutti de Il Rubino.



Martina Landrini, migliore tesi nell'ambito della chimica a Torino

L'ambito riconoscimento alla giovane di ViOLE, figlia dell'amico Italo, è stato assegnato per la miglior tesi di dottorato 2024 nell'ambito della chimica di coordinazione e metallorganica dell'Università degli Studi di Torino. Felicitazioni e auguri di prospero futuro.



Un grazie sincero alla nostra Lorena Porzi giunta alla pensione

Dopo oltre due decenni di servizio presso l'Istituto Alberghiero di Assisi è arrivato il momento di salutare una figura amata da tutti: la nostra cara bidella Lorena. Lorena non è stata solo una dipendente ma una presenza costante e rassicurante per studenti, insegnanti e genitori. Ogni mattina con il suo sorriso accogliente e la sua parola gentile ha saputo rendere più luminose le giornate di chi attraversasse l'ingresso della scuola. La sua simpatia e disponibilità non hanno mai fatto mancare una parola di conforto o d'incoraggiamento soprattutto nei momenti più impegnativi dell'anno scolastico. Per più di 20 anni Lorena si è prodigata affinché l'ambiente scolastico fosse sempre accogliente e sicuro. Il suo contributo è stato importante per il buon funzionamento della scuola e il suo spirito di servizio un esempio per tutti noi. Lorena ha voluto salutare il personale dell'Istituto, dal Dirigente Scolastico ai colleghi e insegnanti, con una festa a lei dedicata impreziosita da un lauto buffet, quasi degna prosecuzione della Sagra degli Antichi Sapori da poco conclusasi proprio a Rivortorto. Siamo certi che Lorena saprà portare il suo spirito allegro e generoso anche nelle nuove avventure che la vita le riserverà. Un grazie di cuore a Lorena da tutto l'Istituto Alberghiero di Assisi.



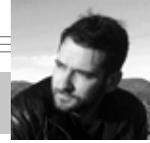
Luca Quacquarelli e i suoi meravigliosi 50 anni

Non è stato facile convincere il riservato Luca ad inserire questo augurio di vita. Non potevamo certo fargli una sorpresa, perché lui è l'artefice de Il Rubino e so di aver fatto una consistente forzatura. Ma Luca merita anche pubblici auguri, quelli privati sono venuti da una cellula familiare e amicale di stampo antico, lui che è stato festeggiato con i suoi a casa, in un pranzo lauto e imbandito, come non usa ormai più. All'ingresso dell'abitazione ho notato una catasta di legna talmente ordinata da far pensare all'impaginazione di un grafico. Luca è Il Rubino, è quel condensato di saggezza, conoscenze, memoria, conservazione: in poche parole la traduzione di valori d'altri tempi, ormai solo sognati. Eppure lui, con la sua pazienza, trasforma ancora in realtà dal 2001 i sogni degli angelani di vedersi riprodotti su carta stampata. Crea un'anagrafe coi volti. Ha aperto il nuovo millennio con la sede de Il Rubino da casa di Bruno Barbini a via Becchetti. E qui si fermano tutti, sostano pure, informano e si informano, perché il miracolo di Luca è l'attento ascolto. La mamma Marisa Bartolini, la moglie Valentina, il figlio Massimo ne dividono la quotidianità. Io scintille di vita. So di interpretare i sentimenti di tutti e non mi sbaglio, perché me lo ripetono gli angelani molto spesso.



VECCHIA GELATERIA
 PRODUZIONE PROPRIA

Pizza Garibaldi, 25
 S. Maria degli Angeli -Pg-
 Tel 339.3161213



(Il dio) Giano

con l'architetto Simone Menichelli

ARTE ARCHITETTURA AD ASSISI IERI E DOMANI

L'ultimo viaggio di don Cesare in una città triste

Gente che corre lungo i vicoli; tentativi originali per trovare parcheggio; una città triste con il lutto nel cuore. Il 30 settembre si celebra il funerale per una delle figure più importanti della nostra città. Sono venuti tutti a porgere un ultimo saluto a Don Cesare. Assisi è caratterizzata dalla presenza di numerose frazioni scollegate tra loro e senza un'unica identità. Oggi invece abbiamo assistito ad una città unita in cordoglio per un uomo che ha dato davvero tanto. Credo vivamente che Don Cesare sia stato uno dei pochi ad aver fatto per Assisi concretamente qualcosa dopo Arnaldo Fortini. È una frase forte, lo so, che però sottolineo, non per l'amicizia e la stima che ho provato e provo per lui, ma per l'inconfutabile oggettività che sta dietro al suo operato. Grazie al suo spirito e alle sue qualità, Don Cesare ha migliorato Assisi: la maggior parte delle chiese e strutture religiose della nostra città oggi sono tornate a risplendere e ad essere fruibili da tutti grazie alla sua impeccabile gestione e al suo spirito imprenditoriale. Il museo Diocesano oggi risulta un luogo bello, potenziato e centrale per la cultura cittadina grazie alla sua "tigna". Innegabile l'impegno e l'attaccamento per la sua Parte di Sopra: nel suo ufficio ad



esempio non riuscivi a girare lo sguardo senza imbatterti in quei "fazzolettacci" blu posti in più punti come per dire "mi sono spiegato?". Ho citato solo tre esempi della sua grandissima opera: architettura, cultura, socialità. Tutto questo gli è stato possibile solo grazie ad una squadra di

persone con cui ha collaborato: da buon pastore ha saputo scegliere e coinvolgere professionisti di livello in Diocesi trasmettendo tutto se stesso e quindi riuscendo a ricevere da tutti molto più di una semplice prestazione lavorativa. Fino all'ultimo si è dato da fare per il bene comune.

Poco più di una settimana fa, sfinito dal male che ce lo ha portato via, non voleva concludere una lunga riunione finché non fossero approfondite le questioni legate agli interventi che avrebbe voluto vedere compiuti: dal restauro di una chiesa alla sostituzione di una caldaia. Oggi la città è in silenzio: da piazza nova a San Francesco. Proprio in Basilica ci si appresta ad un appuntamento importante che coinvolge il mondo intero, ma quest'anno gli abitanti di Assisi lo vivranno da reduci di una sofferenza, con le spalle ricurve per l'angoscia e il lutto, come la statua di Francesco a cavallo sul prato della Basilica. La statua, realizzata dallo scultore umbro Norberto Proietti (Spello, 1927- 2009), si fonde e si confonde con la figura degli abitanti di Assisi. Ma è anche simbolo di speranza, in quanto inevitabilmente, come ci ha insegnato Francesco, ci si rialza sempre dopo una batosta, anche se a volte sembra difficile. Ed ora non ci rimane che proseguire con la responsabilità di continuare un'opera basata sulla conoscenza del nostro infinito patrimonio, cercando di mantenerlo bello e luminoso come non mai. Grazie Don Cesare.

Simone Menichelli



FRAGOLA

DAL 1961 IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO

F.LLI FRAGOLA s.p.a.

Via del Caminaccio, 2 - 06088 ASSISI S. Maria degli Angeli, Perugia - Italia

Tel. +39 075 80 52 91 • Fax +39 075 80 42 717 • www.fraqolaspa.com

Donne di cattiva vita a Osteriola

1739. Nell'antica osteria di Rivortorto un fatto di cronaca da "osteria", protagonisti un frate, due prostitute e il "caporal de sbirri", tutti successivamente pentiti e pronti a chiedere misericordia



di **Elvio Lunghi**

Giusto un mese fa, a fine agosto sono intento alla lettura di documenti nell'Archivio Diocesano di Assisi e d'improvviso sento levarsi voci e risate dall'ufficietto del direttore. Mizio Della Porta e Francesca Cerri stanno commentando rumorosamente la notizia scoperta nel fondo Ringhieri da Cecilia Poggioli, una giovane ricercatrice impegnata nel riordino delle carte d'archivio raccolte negli anni centrali del '700 dal vescovo Ottavio Ringhieri: «230 grossi volumi, collocati in scanzie, numerati e contrassegnati alfabeticamente», come recita la voce del SIUSA dedicata alla Curia vescovile di Assisi. Tra queste carte ve n'è una datata 12 febbraio 1739, che contiene una supplica indirizzata alla Sacra Penitenzieria romana da alcuni cittadini di Assisi, con la richiesta di annullare l'accusa di scomunica in cui temevano di essere incorsi. Vado a chiedere - chi dice che la curiosità sia femmina? Si sbaglia, se ne dovrà fare una ragione - e mi mostrano un documento che parla di frati

e prostitute. Chiedo allora a Cecilia se è possibile avere una foto: «Voglio scriverne per il Rubino, sarà contenta Paola Gualfetti». Detto e fatto, ho le foto, torno a casa e ne trascrivo il contenuto, quando Paola mi chiederà il solito pezzo, lo introdurrò con un breve commento e lo invierò a Luca in redazione. Di cosa parla questa supplica? Della disavventura occorsa a un gruppo di giovani che trovandosi per la festa del Perdono presso l'osteria dell'Osteriola, lungo la strada pubblica che collegava la chiesa di Santa Maria degli Angeli alla città di Foligno, videro un frate accompagnarsi a due prostitute - donne di cattiva vita! - uscite entrambe dallo stesso locale. Lo seguono, gli fanno «Pippirippi!», uno si dichiara «caporal de sbirri», prende a pugni il frate, gli punta contro uno schioppo, gli lega le mani con un legaccio e lo dichiara in arresto, colpevole di aver strofinato il suo membro con una pelle di femmina. Come fa per condurlo in prigione dentro le mura, all'altezza di una chiesa intitolata a San Giovanni il frate dice ai giovani - Terenzo armato di schioppo, Simone di pistola, Giovanni Battista di Brillino di bastone e Giovanni Maria senz'arme - che appartiene all'ordine degli Agostiniani e che è pure sacerdote, lui sarà pure un peccatore ma per loro è sicura la scomunica. I giovani hanno pietà,

il frate chiede che gli venga restituito il cappello, e una volta liberato dai lacci dà quattro paoli al sedicente caporale delle guardie e via di corsa in direzione di Foligno. I giovani tornano in osteria per dividersi il guadagno frutto di estorsione, e danno la parte anche all'ostessa che evidentemente fa parte del gioco e offre a tutti da bere. Per poi tornare ognuno nella propria abitazione, accorgersi di aver commesso peccato, pentirsi e chiedere misericordia: ladri sì ma pur sempre buoni cristiani con tanti frati confessori in giro. Osteriola è il nome del villaggio nei pressi del santuario di Rivortorto: osteria Osteriola, nomen omen. San Giovanni è la chiesa che s'incontra a metà tragitto lungo la strada che da Osteriola sale in direzione di Assisi passando per il convento di San Damiano, all'altezza del trivio dove si stacca la strada che scende al convento dei frati lungo il Rivortorto, tradizionalmente riconosciuto nel tugurio frequentato da Francesco e dai primi compagni. Le osterie avevano allora un'importante funzione sociale: i viandanti, i pellegrini vi si fermavano per riposare ma anche per mangiare un boccone, i locali si fermavano soprattutto per ubriacarsi: il vino doveva scorrere più dell'acqua del torrente che scendeva dal monte. Chiedendo si poteva ottenere la compagnia di prostitute,

con annessi lenoni che pretendevano la loro parte anch'essi, magari con le brusche maniere. A quei tempi le prostitute non dovevano mancare, siamo prima della legge Merlin del 1958. L'importante è che una volta peccato se ne chiesse il perdono: la misericordia è importante ma anche i sacrifici. Altrettanto importante è una distanza di sicurezza di mezzo miglio tra la locanda e il convento di frati, tanto per togliere l'occasione. I fatti narrati nel 1739 sono molto «caravaggeschi», li s'incontra nei quadri di genere dipinti nella Roma del '600, che prevedevano la presenza di prostitute, musicisti, ubriacconi, guardie e ladri. Evidentemente l'aria di Roma era condivisa anche nella provincia francescana. Semmai il truffato, il peccatore, apparteneva all'ordine di sant'Agostino: non nel mio giardino, non nel mio orto! Oggi che la sagra di Antichi Sapori conduce a Rivortorto migliaia di visitatori, ci saranno prostitute in attività nei prati ai piedi del monte Subasio? E chissà!? Forse è per questo che dalla vetta del Subasio si precipitano in tanti in parapendio? Ma leggiamo in originale il documento con il resoconto dell'accaduto. Alla Sagra Penitenzieria - Terenzo del quondam Feliciano, Simone di Carlo, et altri d'Asisi. Reverendissimo Padre. Terenzo figlio del quondam Feliciano, Simone di Carlo



RESORT SPA GOLF
Valle di Assisi
Relax a pochi passi da te.



VALLEDIASSISI RESORT • SPA • GOLF • RISTORANTE • EVENTI
tel. +39 0758044580 email info@vallediasisi.com ita www.vallediasisi.com

Venturini, Giovanni Maria di Giommone, Giovanni Battista di Brillino, e Maria Angela Fantauti d'Asisi, al presente carcerati (...) della Signoria Vostra, con tutto l'ossequio l'espongono come la sera del Santo Perdono d'Asisi, secondo giorno d'Agosto dell'Anno scorso, trovandosi in una osteria detta l'Osteriola posta nella strada pubblica in poca distanza dalla chiesa di S. Maria degli Angeli, capitò in quella un frate forastiere per quello poterono conoscere dal suo abito fosse dell'Ordine di S. Agostino, e per quanto fu asserito da esso religioso fosse sacerdote. Questo doppio d'aver cenato in detta osteria, ciò che richiese gli fu dato dall'ostessa per nome Madalena, se ne parti da quella e s'incaminò per la sudetta strada pubblica, che conduce alla città di Foligno. Poco dopo la partenza di esso religioso, anzi quasi immediatamente partirono ancora per la medesima strada Maria Angela, che serviva in qualità di serva la sudetta Madalena ostessa, ed un'altra donna forastiera per nome Giovanna, che parimenti si trovava nella medesima osteria con un giovane forastiere frollano, donna di cattiva vita. Sopravvenuto il sudetto frate dalle dette due donne in vicinanza della detta osteria, si fermarono queste a discorrere con il religioso. Avvedutosi il giovane forastiere mancare le sudette due donne, ed in specie quella per nome Giovanna che seco aveva, e sentitele discutere fuori di detta osteria, prendendo in mano uno schioppo, che teneva appoggiato all'osteria ed era del sudetto Terenzo, si pose in



Nella foto: l'attuale Via dell'Osteriola a Rivortorto. Quando venne aperto il collegamento postale tra Firenze e Roma (nel XIX secolo), il paese ospitava una locanda di sosta, denominata per l'appunto osteriola: attorno ad essa e alla strada statale 75 si è sviluppato il nucleo odierno di Rivortorto.

fuga per la medesima strada, dove erano andati il detto frate e donne, e contemporaneamente li sudetti Terenzo per recuperare il suo schioppo sopradetto, che viddesi mancare improvvisamente, e Simone, Giovanni Maria, e Giovanni Battista, e sovrappiunto il sudetto frate che discorreva colle dette donne, dopo averlo maltrattato detto forastiere con parole intriste, e datali anche (...) qualche percossa, il medesimo forastiere presa in mano una ligaccia che si cavò da una calzetta, dichiarandosi per caporal de sbirri, legò il detto religioso nelle mani, ed ordinò al detto Terenzo che ligasse le due donne. Conforme esso Terenzo eseguì, ligandole con un suo fazzoletto che cavò dalla sua saccoccia, dicendo volerli condurre carcerati in Asisi. Et dopo d'averli così condotti per qualche spazio

di strada, fino ad una certa chiesa detta di S. Giovanni, andando unitamente con esso il suddetto Simone armato di pistola, detto Giovanni Battista di Brillino di bastone, e detto Giovanni Maria senz'arme, lamentandosi il frate, e dicendoli che era sacerdote, ed erano scomunicati, e che rivolava il suo cappello che seco aveva, ritornarono indietro e giunti al luogo dove furono fermati, il frate e le donne furono sciolti, e rilasciati, e restituito al frate il cappello. Questo sborsò al detto Giovane forastiere giulij quattro, e si pose in viaggio per la sudetta strada di Foligno, né fu più veduto. E li sudetti Giovani forastiere, Terenzo, Simone, Giovanni Maria e Giovanni Battista, e dette donne tornarono nell'osteria suddetta, dove stando anche aperta, furono divisi dal detto Giovanni fo-

rastiero li detti quattro paoli con dare un grosso per ciascheduno, compresi anche la suddetta Madalena ostessa, e dopo aver ogn'uno ricevuto il denaro, e bevuto il vino, che portò in un mezzo l'ostessa, li sudetti Terenzo, e Simone, se ne tornarono alle di loro case, e gl'altri chi restò nell'osteria, e chi tornò parimenti nelle loro case. Supplicano pertanto umilmente al S. V. dell'opportuna facoltà di poter essere assoluti li sudetti (...) dalla scomunica in cui potessero esser incorsi per tal fatto, che della grazia.

LA SUPPLICA DELL'ASSOLUZIONE NEL DOCUMENTO ORIGINALE

Sacra Penitentiaria communicat facultatem venerabili in Christo Pri Episcopo Asisiensis, sive eius Vicario in spiritualibus Generali, supradictos Oratores, ab Excommunicationis Sententia, quam propter premissa quomodolibet incurrerunt, Autoritate Apostolica, sive per se, sive per aliam Personam Ecclesiasticam, ab ex hoc specialiter deputandam, hac vice absolvendi in forma Ecclesie consueta iniuncta eis pro modo culpe, penitentia salutari, aliisque iniunctis de Jure iniungendis. Ita tamen, ut, si dicti Oratores Sententie, sive ordinationi eiusdem ordinarij super premissis forsare late, seu ferende parere contempserint, in eadem Excommunicationem ex ipso relabantur. Datum Rome in Sacra Penitentiaria, die 12 Februarij 1739.

MELIORGOMMA PNEUMATICI NUOVI DI TUTTE LE MARCHE E RICOSTRUITI

Servizi: freni, ammortizzatori, tagliandi

SANTA MARIA DEGLI ANGELI - Via Protomartiri Francescani - Tel. 075 8041760

BUINI LEGNAMI

Ufficio e deposito: Zona Industriale Santa Maria degli Angeli
Tel. 075-8043643 - Fax 075-8041646
E-mail: fbuini@tiscalinet.it - www.buinilegnami.it

CORRISPONDENZE

Santa Maria degli Angeli dal 1930 al 1970

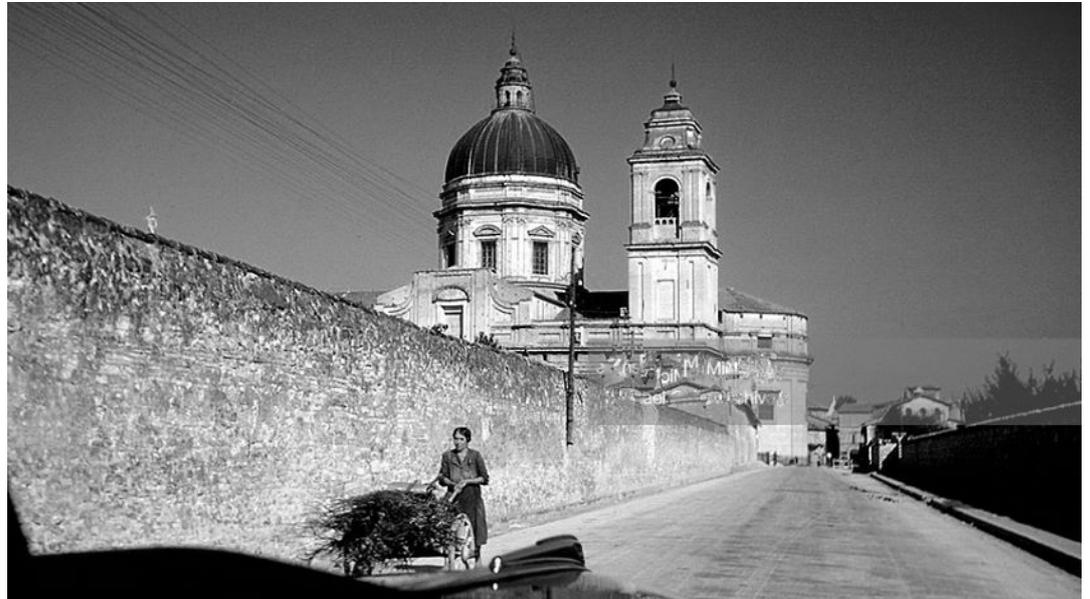
ANGELANE

La rubrica curata da Claudio Claudi con notizie di cronaca varia che vanno dagli anni '30 fino agli anni '70 del Novecento angelano. Le note sono tratte da articoli di quotidiani scritti dal dottor Cleante Paci, amato medico condotto a Santa Maria per oltre mezzo secolo. Raffinato e accurato corrispondente per La Nazione, Il Messaggero e il Giornale d'Italia.

S. M. Angeli **Giornata del Fiore** aprile 1933

Nel teatro "Silvio Pellico" attiva campagna antitubercolare a cura del locale Fascio

“**L**a terza campagna anti-tubercolare ha avuto tra noi un promettente inizio, grazie all'attiva partecipazione del locale Fascio a cura del quale sono stati affissi numerosi manifesti di propaganda ed indetta una pubblica conferenza. Fin dal mattino gruppi di persone attesero con encomiabile zelo alla vendita di graziosi oggetti di propaganda, vendita che già ha avuto esito lusinghiero e che proseguirà fino al 14 maggio prossimo. Domenica sera poi, nel teatro "Silvio Pellico", convenne numeroso pubblico per ascoltare l'annunciata conferenza. Il segretario politico cav. Sergiacomi, presentò l'oratore, il dott. Stefano Mazzola, direttore tecnico del Consorzio Provinciale Antitubercolare di Perugia, ringraziandolo di aver cortesemente aderito all'invito di questo Direttorio. Egli, benché indisposto, volle ugualmente con la sua presenza dare maggior impulso alla celebrazione e parlò della malattia sociale per eccellenza, sul sistema di combatterla, sulle necessità economiche per raggiungere la meta. Trattò lo stesso argomento il sanitario del posto, dott. Paci, riuscendo con felice sintesi a prospettare in forma piana e completa la facilità del contagio, lo svolgimento dell'infezione tubercolare,



1948, una veduta della via Foligno, sede del teatro "Silvio Pellico"

i danni che provoca, i mezzi per prevenirla e curarla, le costose istituzioni profilattiche e sanatoriali, l'appello alla pubblica beneficenza. Erano presenti autorevoli esponenti del paese e della vicina Bastia Umbra, all'istruzione del quale tendevano le due belle conferenze. Degno di lode l'instancabile organizzatore sig. Domenico Bartocci, che da vari anni si interessa del problema antitubercolare nella nostra zona; collaborarono validamente per la riuscita della manifestazione i sig.ri Tomassini Giuseppe e Romano Rosignoli. È ormai assicurato il successo dell'attuale campagna antitu-

bercolare che ci darà modo di contribuire al Consorzio stesso per i bisogni della nostra popolazione. Fin da ora annunciamo che nel termine prefisso apposito Comitato si recherà nelle frazioni limitrofe per svolgere analoga propaganda. Il giro di propaganda a suo tempo annunciato, è stato felicemente portato a compimento. Con premuroso pensiero il sanitario locale dr. Paci ha fatto sì che anche la popolazione rurale della condotta affidata alle sue cure fosse consapevole, istruita ed ammiratrice della lotta contro la tubercolosi. Lo hanno coadiuvato nella preparazione dell'ambiente i rispettivi par-

roci dei paesi di Castelnuovo, Rivortorto e Tordandrea, i quali con entusiasmo degno della causa e dei tempi nuovi, si sono adoperati affinché la terza campagna antitubercolare penetrasse nella popolazione agricola risvegliandone una più cosciente educazione igienica. Il dr. Paci ha trattato ai rurali in maniera piana ed esplicativa il problema tubercolare dal lato tecnico-sanitario, mentre il sig. Bartocci, suo attivo collaboratore, ha illustrato in modo esauriente la legislazione e le istituzioni antitubercolari, in tal modo la terza campagna antitubercolare ha tra noi trovato il consenso pieno che meritava”.

IMPRESA EDILE STRADALE

BDG SRL

BDG s.r.l.
Via dei Carrettieri, 10/D
S. Maria degli Angeli - Assisi
Tel. 075.8042768 - bdg.srl@virgilio.it

SOA GROUP

RINA

Trattoria Hotel
da Elide

Elide
dal 1960

via Patrono d'Italia, 48
S.M. Degli Angeli
tel. 075-8040867
tel. 8040221
Fax 075-8049141
info@assisihoteldaelide.com
www.assisihoteldaelide.com



Assisi e i suoi antichi riti: Festa della S.S. Croce alla Rocchicciola

Sabato 14 settembre 2024. Da sessanta anni i Cavalieri del Colle del Paradiso salgono alla Rocchicciola per la festa della S. S. Croce. Li accompagna la gente della parte alta di Assisi per assistere alla messa al prato, sullo scenario di un'anti-

ca chiesina. Un sentiero di fiaccole segnava il cammino. La Rocca maggiore, da lontano, sembrava vegliare sopita nei suoi secoli. Stasera era il turno di quella Minore e i segni antichi c'erano tutti, scudi e lance affisse ai muri, mantelli con le insegne di cavalieri, fusi

nell'arte e nella devozione dei canti liturgici delle suorine di San Potente. L'aria era frizzante, immobile, l'erba, fresca di nascita, al morbido calpestio ti dava quell'odore di mentuccia di collina che già sa d'autunno. La croce di Cristo la sentivi ancora più salvifica, il sole

morente sembrava spaccare in due l'alta torre, i cuori si scaldavano insieme al corpo per un robusto fuoco acceso un po' più in alto. Immanicabile il suo profumo di salicce arrostiti per una sosta fraterna. Ad Assisi spesso il sole tramonta anche così.

Paola Gualfetti

Luigi Capezzali e i suoi 80 anni



Questo augurio da Il Rubino è una sorpresa per lui. Ma come potevamo noi saltare un traguardo di vita così importante per un amico affettuoso e premuroso come Luigino! Da decenni collabora alla diffusione del nostro mensile con una abnegazione profumata di puntualità e precisione, valori che lo contraddistinguono nel suo lavoro alle poste di Santa Maria degli Angeli. Di foto ne avevamo parecchie, perché nel sociale e nelle feste angelane Luigino c'è sempre, attento ma silenzioso. Come maggiormente identificativo, abbiamo scelto questo gruppo di suoi amici del CTF Cultura, da lui presieduto, che lo ritrae insieme anche a Giuliana Sestigiani (alla sua sinistra), amorevole mecenate del CTF e di Assisi: toscana, innamorata di San Francesco, ha scelto questa nostra cittadina come patria del cuore. Tutta la redazione de Il Rubino, insieme ai soci fondatori, augura a Luigino tanti anni sereni e in salute. Sono certa che a questi auguri si associano, oltre ai familiari, i numerosi amici delle prioranze del Piatto di Sant'Antonio Abate e delle associazioni angelane che lo vedono sempre al loro fianco.

Paola Gualfetti

ASSISI
MUSEO
Arti
e
Mestieri dell'Umbria
D. Costantini

ASSISI
"Luce verde del mondo"

PIANTINA GUIDA

- Arte
- Storia
- Cultura
- Ricordi
- Tradizioni
- Conoscenza

IL MUSEO È

35 anni di un Museo Assisano inserito nel circuito regionale. Sempre a disposizione per scuole, gruppi, studiosi, personaggi del mondo, desiderosi di "vedere" gli antichi mestieri in un percorso espositivo organico e moderno. Un museo, insomma, cuore pulsante nel cuore di Assisi.

Via Fonti di Mojano, 9-11 - Tel. 330.650743

Giubileo 1950, Santa Maria degli Angeli e i primi modelli di B&B

La ricostruzione dell'Anno Santo tratta dal libro di Fausto Trubbianelli "Viaggio nella Memoria"

Quello di cui vi racconterò è l'Anno Santo del 1950, per me più ricco di ricordi. Da pochi anni era terminata la seconda guerra mondiale che aveva lasciato molti strascichi e sofferenze. All'evento religioso erano assenti soltanto i paesi dell'Est, a causa del perdurare della "cortina di ferro" e per il prolungarsi della "guerra fredda". Il cattolicesimo, in quegli anni, era prevalente in molti paesi dell'Europa Occidentale. L'Anno Santo del 1950 viene ricordato come il più partecipato del XX secolo. Il mezzo più diffuso per raggiungere Roma, da parte dei pellegrini, era il treno. Assisi, trovandosi all'interno di un percorso religioso ideale per giungere alla Capitale dal nord, fu meta e sosta di moltissimi pellegrini, tenendo conto che la nostra terra è profondamente legata alle indulgenze grazie alla figura di San Francesco. In alcuni giorni era frequente assistere, nella nostra stazione ferroviaria, all'arrivo, alla partenza e alla sosta di 5/6 treni lunghissimi, capaci di trasportare ciascuno oltre 600 passeggeri. Venivano chiamati treni speciali, forse anche per la loro lunga composizione. Il grande flusso di persone era in genere gestito dall'agenzia Mavitur del dott. Ezio Mancini, con sede in Via Frate Elia ad Assisi. Si interessava di organizzare il trasferimento nei vari luoghi mediante gli autobus della ditta "Vincenti e Falcinelli", disposti in attesa e in fila nei pressi della nostra stazione o fuori della nostra



Sullo sfondo del Monumento ai Caduti (davanti alla Basilica), processione di pellegrini tedeschi per l'Anno Santo 1950



Luce nella Cupola nell'Anno Santo 1950

Basilica. L'Agenzia si preoccupava della ristorazione, degli alberghi e delle visite nei siti religiosi, in particolare alla tomba del Santo e alla Porziuncola. Scendendo a piedi, in processione, verso la Porziuncola, a guidare il corteo, con in mano una croce lignea, era spesso un nostro

concittadino, certo Arcangetto, una sorta di custode della Basilica, conosciuto da tutti in paese. Durante il tragitto, venivano intonati canti e preghiere, ed esibiti una moltitudine di labari e vessilli, segno delle confraternite, delle parrocchie, delle associazioni religiose, dei comu-

ni di appartenenza e finanche delle varie nazioni di provenienza, rendendo solenne quel passaggio. In Basilica, secondo l'orario di arrivo, partecipavano alle varie funzioni eucaristiche, occupando persino tutti gli altari delle navate laterali, con sacerdoti che celebravano il rito latino nelle varie lingue. Molti pellegrini giungevano in autobus, altri (pochi in verità) con l'automobile, che ancora non si era del tutto affacciata al mercato di massa. Ho ancora davanti a me le sagome della indistruttibile auto francese Citroen 2CV o del Maggiolino della Volkswagen. Ricordo la presenza di molti gruppi di boy scout francesi, con le loro caratteristiche divise, che si adattavano a dormire in sacchi a pelo o in tende attrezzate, per noi ancora sconosciute. Ricordo anche la presenza di tanti austriaci, con i tradizionali pantaloni corti di cuoio (lederhosen) e le bretelle per sorreggerli. Si può ben dire che l'Anno Santo del 1950 impresso al nostro paese una grande svolta economica, aprendo la strada al turismo e alla nascita di numerose attività, sia commerciali che ricettive. Erano presenti, al tempo, l'albergo Porziuncola della famiglia Biagetti, la Casa del Pellegrino e poche altre case religiose. Molte famiglie angelane mettevano a disposizione alcune camere all'interno delle proprie case. La ristorazione era proposta dalle attività Antonelli, Dal Moro, Villa Cherubino e dal Bar della Stazione.



Pulizie Civili e Industriali Interne ed Esterne - Giardinaggio - Manutenzioni
 via Raffaello snc. 06081 - Santa Maria degli Angeli - 333.6614098 - rossopulizie@gmail.com

AL TAGLIO - ALLA PALA - AL PIATTO - DA ASPORTO



Via Los Angeles, 57 - S. Maria degli Angeli
 Tel. 345.1703563

Giuseppina Zappi e Bruno Bianchi, una storia lunga mezzo secolo

Incontri e amori all'ombra del Cupolone, complice il vecchio Istituto angelano Patrono d'Italia

Questa è una lunga storia che inizia più di 50 anni fa e si svolge proprio a Santa Maria degli Angeli. All'epoca, dove adesso c'è la Domus Pacis, trovava posto l'Istituto Patrono d'Italia. Il suo fondatore, Salvatore Zavarella, l'aveva pensato come un collegio con annessa una scuola di avviamento professionale. Fondato nel 1954, ha accolto nel corso degli anni, fino al 1975, orfani di guerra, dell'Aviazione, dei Carabinieri e della

Non era raro infatti che si organizzassero feste e serate musicali. Lì il ruolo degli istitutori era cruciale per l'allestimento, così come quello della "Tipografia Porziuncola" per la divulgazione dell'evento. Tra studio, musica e attività varie



conosciuto in seminario. Ebbene sì! Prima di vedere le angelane l'istitutore era lì lì per farsi prete, ma quella non era la sua strada. Il matrimonio invece direi proprio di sì, se quest'anno si festeggia il cinquantesimo anniversario

gioni. Lo sposo infatti era (ed è) toscano, di Santa Fiora, un paese dell'Amiata e si chiama Bruno Bianchi. Quando ancora viveva il detto: "mogli e buoi dei paesi tuoi", sembrava già un matrimonio... misto! Il cibo fu buono, i regali... modesti, ed includevano: scopa e paletta, piatti, stracci di terra e così via. Ma quei regali erano fatti con il cuore, secondo le possibilità. Dopo il matrimonio i due sposi si trasferirono nel paese di



Il seminario in una vecchia foto. La chiesina di San Nicolò in primo piano. Accanto: serata musicale al Convitto con Bruno Bianchi alla tastiera



Finanza. Molti sono i ragazzi e gli insegnanti che sono passati di lì. Nel collegio prestavano servizio anche gli "istitutori", che vigilavano sulla vita dell'internato, ma mettevano anche a disposizione la loro esperienza e la loro vena artistica, se l'avevano. Il protagonista di questa storia si dice ne avesse: suonava il piano e la chitarra e componeva poesie e canzoni. L'Istituto costituiva una ricchezza culturale per il paese: ragazzi di tutte le regioni d'Italia preparavano insieme il loro futuro condividendo esperienze di studio e di vita. L'Istituto era anche aperto al territorio.

i ragazzi facevano anche lunghe passeggiate nella speranza di incontrare e conoscere qualche bella angelana. Ma in questa storia a notare una bella ragazza è stato l'"istitutore", giovane anch'esso e alla ricerca della sua strada. La ragazza andava tutti giorni a riordinare la biblioteca della Basilica, quindi non c'è stato poi tanto da camminare, data la vicinanza delle strutture. Sembra che l'istitutore e la bella ragazza si siano intesi molto bene tanto che un paio di anni dopo si sposarono. A celebrare il matrimonio fu don Orlando Gori, padre spirituale del giovane,

delle nozze. La cerimonia si tenne in un posto simbolico e ricco di ricordi: San Nicolò, la chiesina "annessa" al seminario, ma ad esso preesistente. Accanto alla chiesa, infatti, risiedevano i cosiddetti "frati Bigi" quando, all'inizio del novecento, la Santa Sede acquistò la proprietà. Per questo la chiesina ha un'entrata (o un'uscita!) esterna al seminario e, da lì, il poco convinto seminarista "fuggì" una sera per andare al cinema, cosa proibitissima a quei tempi! Furono nozze belle, molto partecipate spiritualmente e con ospiti variegati, provenienti da due re-

lui ed hanno fatto la loro vita lì: un paese molto carino con tanto verde, un po' difficile da raggiungere per via delle strade tortuose. E noi abbiamo perso un'angelana. Nello specifico quella "ex ragazza" è mia sorella e si chiama Giuseppina Zappi. Ora lei parla un discreto Toscano; conosce le feste, le fiere e tutti i detti del suo nuovo paese. Però scommetto che se qualcuno all'improvviso le sussurrasse all'orecchio: "sen de' Jangie e semo belle" lei risponderebbe senza esitazione: "Sen de le ventisei cannelle".

Rosanna Zappi



PACKAGING SYSTEMS

MIAL F.lli Massini Srl
Via Porziuncola, 28
06081 Tordandrea di Assisi (PG) Italy
Tel. + 39 075 8043623 + 39 075 8042312
Fax + 39 075 7827493 + 39 075 8043278
www.mftecno.com - www.mial.it



MACCHINE INDUSTRIALI

Moncioveta pigliatutto: giochi, lizza, sfilata e 17° Palio

Il Rione Moncioveta fa cappotto e dopo la vittoria nei giochi si aggiudica anche lizza e sfilata conquistando così il primato solitario nell'albo d'oro della manifestazione con 17 Palii. La lizza è stata degna di un film hollywoodiano con un arrivo al fotofinish tra tre rioni e una squalifica, quella di San Rocco, che ha spianato la strada a Moncioveta. La giuria tecnica delle sfilate ha scelto per il secondo anno consecutivo lo spettacolo del rione capitanato da Michele Betti permettendo così a Moncioveta di vincere a punteggio pieno il Palio della la 62° edizione. Il rione San Rocco fa un tris: Premio Monica Petrini con Matteo Magna e Francesco Pastorelli (Gabbiani), Premio Stella Nascente (ad exequo con Moncioveta) e Premio Don Luigi Toppetti. Al rione Sant'Angelo il Premio Miglior Carro con il "Cestino" mentre il rione Portella si consola con il premio della Miglior Cucina.



Costano, una statua in bronzo per Sant'Antonio Abate

Nel lontano 1945 alcuni confratelli insieme al parroco Don Giovanni Castellini istituirono la Confraternita di S. Antonio con tanto di statuto redatto dal Parroco fondatore. La confraternita di S. Antonio è devota sia a S. Antonio di Padova che a S. Antonio Abate. Nel 1945 Costano era un agglomerato di case diviso dal fiume Chiascio. Esisteva solo una piccola passerella per il transito dei pedoni (ponticelli). Quindi la santa messa e la processione con relativa benedizione degli animali veniva fatta a Giugno in occasione della festività di S. Antonio di Padova per far sì che tutti gli animali potessero attraversare il fiume Chiascio visto l'esigua portata di acqua. Soltanto nel 1955/1956 dal sindaco Giontella fu realizzato il ponte che unisce il territorio e la popolazione del paese. Anticamente il popolo contadino era molto legato all'immagine di S. Antonio Abate e in tutte le case e le stalle era presente la fotografia o addirittura l'immagine riprodotta in gesso o in porcellana del Santo, del resto l'economia veniva prodotta dal ricavo della vendita degli animali, le fabbriche si contavano sulle dita di una mano. Per questo motivo ancora oggi si tramanda in occasione del 13 Giugno questa bella



tradizione di fede per farci riflettere sui sacrifici dei nostri padri e far sì che le tradizioni siano la forza che danno quella spinta per ricordare il passato. Il 15 e il 16 Giugno 2024 è stata organizzata una festa per l'inaugurazione della statua in Bronzo che rappresenta S. Antonio Abate. Certo oggi possiamo dire che Costano si è arricchito di un'altra opera che nel tempo verrà ricordata da tutti. La statua e la sua collocazione ha rappresentato una spesa molto importante per la confraternita. Un'opera imponente che rimane in mente alla gente.

I RINGRAZIAMENTI

PER LA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

Voglio ringraziare a nome di tutti la BCC di Spello e del Velino e in particolare le famiglie che ci sono state vicino: la famiglia Polinori Rinaldo e Eleonora, la famiglia Gliarelli Giuseppina, la famiglia Mencarelli Emilio, le famiglie Pizzobello Giorgio e Giuliani Manlio, la famiglia Lunghi Alessandro e Antonello, la famiglia Giuliani Stefano, Giuliani Carlo, Lanari Mario, Costantini Giuseppe, l'impresa Sorignani che ha realizzato l'opera, il geometra Ridolfi Emanuele, l'ingegnere Lanari Francesco, il panificio Baglioni Andrea, la ditta Grafiche Diemme, la ditta Concetti, la ditta Cusi, la ditta Meschini e Grassi. Un grazie particolare al nostro Presidente Onorario Meschini Celso che con la sua presenza e costanza ci ha regalato la forza per andare avanti, un grazie al nostro Presidente Agostinelli Marcello per il disbrigo delle pratiche e organizzazione, un ringraziamento particolare a tutti i confratelli che partecipano a tutte le manifestazioni, grazie anche ai nuovi entrati nel 2024 a far parte attiva della Confraternita: Bartolini Maurizio, Argenti Mauro, Santificetur Marco, Mancini Germano, Meschini Iacopo, Marsili Francesco.

Giovanni Barbini

In un ambiente familiare
i gusti tipici dell'Umbria

Uscita
Assisi - S. Maria degli Angeli

Via Los Angeles

Via Los Angeles

PERUGIA

HOTEL - RISTORANTE
LA TAVOLA ROTONDA
PIZZERIA

Via Los Angeles, 9
 S. MARIA DEGLI ANGELI
 Tel. 075 8043328 / 9

original
sport specialist

RIVOTORTO DI ASSISI - PONTE SAN GIOVANNI

Edil Tacconi

Qualità per l'edilizia

PRODOTTI PER EDILIZIA
FERRAMENTA
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
MOBILI E ARREDO BAGNO



Via Protomartiri Francescani, 105 • S. Maria degli Angeli (PG)
Tel. 075 805911 • Mail: info@ediltacconi.it
www.ediltacconi.it

Dal 1970 sono alle prese con i forni. Walter Malagoli ha assistito alla lievitazione e cottura del pane quando ancora sono sovrane le tenebre. Quanta fatica, quanto sapere, quanto amore dietro una fetta di pane da non buttare mai. Gildo e sua moglie Gabriella sono stati anche protagonisti della bruschetta più grande del mondo



Non era l'alba e il pane già cuoceva

Viaggio nel panificio di Gildo Serenelli a Capodacqua di Assisi

Serenelli Gildo (classe 1942) all'età di 14 anni era apprendista panificatore presso il panificio del cognato Pedini Enrico a Perugia, che è stato il suo maestro e successivamente ha completato la sua formazione in alcuni forni a Cannara e Foligno. A Foligno, nello stesso forno, rivide un suo amico di infanzia, Berti Alberto, anche lui fornaio e, forti delle stesse idee, collaborarono professionalmente per diversi anni. La moglie Masciotti Gabriella in Serenelli racconta che quando iniziarono a Capodacqua di Assisi, in via del Renaro, nel 1970 c'era solo campagna. Le dimensioni dell'edificio erano il minimo indispensabile per accogliere il forno a legna, già usato da anni, acquistato dal panificio Pambuffetti. Ovviamente era in mattoni refrattari e Roberto, fratello di Gabriella, ingegnere, presente all'intervento di smontaggio e ricostruzione, disegnava tutte le parti e annotava le dimensioni nelle varie fasi per ricomporlo tale e quale. Presente e attivo era il padre di Gabriella, Quinto, esperto muratore. Fu un periodo importante che impegnò tutte le forze fisiche e mentali sottoponendo a dura prova la resistenza della famiglia intenta a fondare le basi per una nuova attività: produrre pane. Economicamente fu notevole l'impegno per

l'acquisto del terreno, la costruzione del fabbricato, l'acquisizione e ricostruzione del forno, la legna, la dotazione di un automezzo per le consegne. Quelli che non mancavano erano i debiti! Gabriella, sommessamente, racconta che da due privati del luogo ricevettero per sei mesi la farina gratuitamente, in cambio solamente del quantitativo giornaliero di pane per le loro famiglie, niente di più! Per i novelli sposi imprenditori questo fu un grande aiuto. L'impegno, la responsabilità e l'orgoglio per riuscire nel loro intento erano elevati e lavoravano giorno e notte, considerando che nel contempo cresceva anche la famiglia. I figli Cleto e Mauro hanno sempre lavorato nel forno anche quando studiavano. Gabriella, oltre al lavoro notturno, di buon mattino caricava le ceste di pane sull'Apecar furgonato a tre ruote e partiva per i vari negozi distribuiti a Spello, Cannara, Foligno, Viole. Qualche anno dopo, utilizzarono un furgone più capiente e veloce. Completate le forniture ai panifici, Gabriella ricaricava il mezzo e proseguiva nelle consegne a domicilio in campagna. Gildo, dopo aver terminato al forno i preparativi per la notte successiva, con un altro veicolo aiutava nelle consegne che terminavano verso mezzogiorno. Questo

tutti i dì, domenica inclusa. Oltre al pane fornivano nel settore alimentare altre attività, come la storica gelateria Corini che richiedeva il pan di spagna per la farcitura delle torte, e le mense scolastiche. Quando iniziarono, il primo giorno produssero 7 Kg. di pane. Era l'unico forno nella zona, i clienti arrivarono e aumentarono giorno per giorno. La qualità del pane, l'apertura del negozio con il canto del gallo al primo tenue segno dell'alba, la consegna domiciliare, aumentarono la clientela. Attualmente producono 600÷700 Kg/giorno. Il consumo di pane quotidiano ora è di circa 70 gr. pro capite, negli anni sessanta circa 600 gr. Oggi si arriva a produrne almeno 30 tipi. Le abitudini alimentari sono cambiate. Realizzano anche prodotti di pasticceria quali roccia, tozzetti, torte dolci, crostate, biscotti. Collaborano, nel panificio e nella pasticceria a Spello, 17 professionisti. È grande la soddisfazione nell'avere i figli e i nipoti di Serenelli Gildo che proseguono la tradizione familiare forno e pasticceria, con molta passione, forti dell'esperienza trasmessa da Gildo e Gabriella. Cleto specifica che è sempre necessario creare nuovi prodotti da proporre ai clienti, la ricerca, il miglioramento e l'innovazione sono fattori trainanti della

loro attività. Sottolinea che si deve amare il lavoro ed essere disponibili all'impegno e al sacrificio: tutto questo gli insegnava Gildo. Tuttora Gabriella, ogni mattina, si alza alle 4.00, osserva e sovrintende l'attività della panificazione. Dopo tanti anni di sacrifici non riesce a staccare, la sua presenza è storica. Da anni si sono attrezzati con due enormi forni a gas di buona marca, questo permette di affrontare qualsiasi richiesta. A Pasqua le colombe e a Natale panettoni. Cleto, che mi ha accompagnato nella visita del forno, spiega molti particolari dell'attività. Gli ingredienti base del pane sono la farina, l'acqua e il lievito, tutti elementi vivi. Riferisce che nel 1999 hanno fatto la bruschetta più grande del mondo lunga m. 7,00 e larga m. 1,00 e se ne parlò alla RAI a "Vita in Diretta" con il conduttore Massimo Giletti. La impastarono nel laboratorio e successivamente la portarono con un camion a cuocere in un forno di grandi dimensioni presso una ditta di biscotti, poi l'abbrustolarono in piazza a Spello usando l'olio di produzione locale. Sponsorizzano eventi sportivi di ciclismo per giovani e nel 1995 organizzarono il Campionato Italiano Elite con un percorso fra Assisi, Spello e Cannara. Attualmente, anche se non partecipano alle

gare, sostengono una società sportiva. La visita al loro forno, iniziata alle 4.00 del mattino, si è conclusa alle 9.30. È una gioia entrare nel calore del laboratorio, annusare il profumo ampio e intenso della farina, dell'impasto e soprattutto del pane caldo che, all'uscita del forno, riempie tutto il laboratorio propagandosi anche all'esterno, atmosfera che trasmette sicurezza e benessere. Alle 5.30 arrivavano i primi clienti in bottega, contemporaneamente partivano i furgoni per rifornire i vari negozi. I panificatori vestiti di bianco operano con sin-

tonia, un vero gruppo coeso competente, predisposto per coprire a rotazione tutti i ruoli di quella qualificata professione. Nel silenzio della notte, fra uno spaglio e l'altro di farina, distribuiti sofficemente sul piano di lavorazione, mani esperte modellano gli impasti plasmando multiforme di pane, pizze, paste. Si formavano con il giusto grado di elasticità sagome di pagnotte bianche, morbide. All'interno del forno avveniva il miracolo, la temperatura e il tempo di cottura, programmati e controllati dal fornaio, trasformavano le forme di impasto

in pane, cibo nobile, sacro. Dal forno si estraggono le pagnotte di un colore caldo, giallo paglierino tendente al beige, con croste screpolate che esaltano le forme, segno di accogliimento per essere gradevolmente assaporato, croccanti volumi piacevolmente rigonfi con candida mollica interna provvista di sfumature color avorio più o meno chiaro, al tatto quasi spugnosa, soffice ed elastica, con variabile alveolatura. Materia preziosa da rispettare. Il pane si sposa benissimo con ogni companatico. È l'unica forma di arte che può essere ammirata,

toccata e organoletticamente gustata, sprigionando il suo tipico sapore, nutrimento del corpo dello spirito. Da statistiche annunciate sullo spreco di prodotti alimentari da parte dei consumatori, risulta che annualmente ogni italiano butta nei rifiuti 10 kg di pane, quantità e valore notevoli per una popolazione di circa 60 milioni. Ne consegue che per evitare gli sprechi, gli acquisti degli alimenti e non solo, andrebbero oculatamente valutati. (Nella foto: Gildo Serenelli con la moglie Gabriella Masciotti)

Walter Malagoli

L'angelana Amneris Marcucci e la sua 500 rossa zeppa di vita

L'ultimo romanzo della scrittrice presentato alla libreria Mondadori Point di Santa Maria

Una presentazione vivace quella di sabato 21 alla Mondadori Point di Santa Maria degli Angeli; protagonista indiscussa *La 500 rossa*, che dà il titolo all'ultimo romanzo della prof. Amneris Marcucci. È questa un'utilitaria testimone di quasi trenta anni di storia, ripercorsi dopo che, rubata l'antivigliata di Natale del 1996, ritrovata in Val d'Orcia, ormai fuori uso, viene riportata a casa con il carro attrezzi dal meccanico e da Massimo/Bry, che ne è il proprietario. Vengono ripercorse storie di affetti familiari; di amicizie legate alla frequentazione dello stesso bar, alla passione per il pallone; di amori intensi e di segreti a lungo custoditi; di un'operosa gioventù. Si sono alternate più voci durante la presentazione: quella di Viviana Picchiarelli, che ha presentato piacevol-



mente il lavoro e dialogato con l'autrice; quella di Luca Truffarelli che ha letto e commentato alcuni passi in dialetto angelano; quella di Laura Calzibelli che, da brava padrona di casa, ha introdotto l'incontro. Un piccolo intervento è stato chiesto anche all'artista Armando Tordoni, che, in nome di una grande amici-

zia, ha realizzato il quadro da cui è tratta la copertina. C'è un simpatico dettaglio da aggiungere: il romanzo, in appendice, presenta un piccolo ricettario a base di pesce, a ricordo di una cena speciale, quella di Bry. (Nella foto Viviana Picchiarelli e Luca Truffarelli con l'autrice)



MONDADORI POINT
Santa Maria degli Angeli

INVITO ALLA LETTURA

Tel. 075.8043173 - Piazza Garibaldi 2/B

LE CICOGNE DELLA SCALA
di Silvia Montemurro

Dopo il successo di *La Piccinina*, Silvia Montemurro torna con un nuovo affascinante romanzo. Negli anni Trenta, quando la Scala è divenuta un teatro moderno grazie alla direzione di Arturo Toscanini, la sedicenne Violetta, nata da una relazione clandestina tra un ballerino italiano e una cantante francese, lavora per il costumista Caramba come sarta. La madre, che a suo tempo era cantante all'Opéra National de Paris, ha chiamato la figlia Violetta in ono-

re del suo personaggio verdiano preferito (*La Traviata*). Da bambina, Violetta era stata una promettente ballerina, ma un giorno, durante le prove, viene spinta dalle scale e rimane zoppa. L'incidente sarà solo uno dei tanti misteri che seguiranno la vita di Violetta, di sua madre, della sorella Fiamma, che partirà più tardi per Parigi dove avrà una carriera da cantante lirica. Tra scontri politici (Toscanini contro Mussolini), indimenticabili serate di lirica (*Turandot*, *Carmen*, *La Traviata*...), scintillanti costumi di scena e amori che si accendono e finiscono tra orchestrali e ballerine, la vita della Scala attraversa il secolo con alti e bassi, il fascismo, la guerra, i bombardamenti. Ma il cuore del romanzo batte soprattutto con i sogni, gli amori, le delusioni, gli abbandoni delle sue magnifiche protagoniste: Violetta, Juliette e Fiamma, ma anche Gemma, Amelia, Caramba, Lorenzo... Seguiamo le loro vite con il fiato sospeso, mentre intorno a loro si muovono e splendono le meraviglie della Scala.



Ci ha lasciato Argentina Berligi un'amica del Rubino

“**S**ei stata una donna forte, coraggiosa, onesta, ed hai affrontato ed attraversato la vita da combattente. Il sorriso non mancava mai dal tuo viso, sorriso e “parlantina” erano i tuoi tratti distintivi. L'affetto che ho incontrato in questi giorni mi ha confermato quanto le persone che hai conosciuto nella tua vita ti abbiano voluto bene e quanto, soprattutto, ti sei fatta voler bene. Te ne sei andata nella tua amata casa vicino alla “Madonnina” come la chiamavi. Essere riuscita ad esaudire questo tuo desiderio, in questo momento, mi regala un po' di conforto. Arrivederci cara madre che la terra ti sia lieve”.



Lei si allontana quel tanto
che basta ad accendere i suoi lumi.

Poi affacciandosi dal cielo

Con infinito affetto

Ed infinita cura

Il dito dorato sulle labbra

Chiede ovunque silenzio

E. Dickinson

All'età di 95 anni ci ha lasciato e a noi de Il Rubino Argenta mancherà tanto, non solo per vicinanza fisica. All'approssimarsi di ogni fine mese, si affacciava dalla finestra chiedendoci: “Luca, ma è uscito Il Rubino?”. Condoglianze alla famiglia.

VISCONTI

VITTORIO VISCONTI
335.30.24.33

Con Visconti sempre in linea...

Via G. Ermini - S. Maria degli Angeli (PG) - Tel 075.8041695 - Fax 075.8040097
e-mail visconti_elettronica@tin.it - Partita IVA 01623560545

La scomparsa di Balilla Raspa salutata da una folla commossa

Balilla, persona sincera e premurosa anche verso la vita sociale di Santa Maria, ci ha lasciato a seguito di una malattia che rapidamente lo ha strappato ai suoi cari. Un volto sempre sorridente che si è spento il 28 agosto, vigilia del suo ottantesimo compleanno. A gennaio di quest'anno i priori lo avrebbero salutato per i cinquant'anni nella prioranza. Ma sono stati soprattutto i cittadini, gli amici, a rendere l'ultimo saluto ad un uomo leale, ad un genitore bravo, ad un marito e nonno amatissimo. Ne sa qualcosa il piccolo Tommaso, figlio di Emanuele, che viveva con lui in simbiosi. Attivissimo nella Pro Loco, assiduo frequentatore della Bocciofila, godeva il meritato riposo dopo 52 anni di lavoro alle fornaci Tacconi, proseguendo il mezzo secolo di attività del padre Fabio sempre alla fornace, servizio seguito dal figlio Emanuele presso la Fonderia Tacconi per 19 anni. Centoventi anni ininterrotti in una sorta di saga familiare tutta angelana. Condoglianze sincere alla moglie Maria Balducci, ai figli Roberto ed Emanuele, ai nipoti Veronica e Tommaso, ai suoi cari che ci tengono a dire solo grazie per tanto affetto dimostrato.



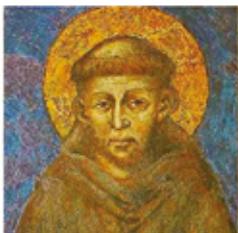
Il caro ricordo di Francesco Spoletini (Franco) dieci anni dopo

Il tempo che trascorre inesorabile non fa dimenticare le tue qualità. È sempre vivo il tuo ricordo. In ricorrenza del decimo anniversario della sua scomparsa, Francesco Spoletini (Franco), pur non essendo più con noi, desideriamo riportarlo alla memoria con chi lo ha apprezzato e gli ha voluto bene. La moglie, i figli, a nuora, il genero, gli amati nipoti, il fratello e famiglia lo hanno ricordato con una Santa Messa celebrata sabato 14 settembre nella Chiesa del Cristo Risorto presso il cimitero nuovo a Santa Maria degli Angeli.

I familiari



Onoranze Funebri S. Francesco



Sede Agenzia
Via G. Becchetti, 107
S. MARIA DEGLI ANGELI

☎ 075 8019063

di Tomassini Luciano - Dragoni Paolo

IL DECORO, L'ASSISTENZA ED IL RISPETTO SONO VOSTRI DIRITTI, OFFRIRLI E' NOSTRO DOVERE

OPERATORI h24 Recapiti Telefonici:

Tomassini Luciano 337.650474

Dragoni Paolo 338.7661758

Due anni fa ci lasciava la prof. che portava gli alunni a Londra

Il primo novembre di due anni fa Anna Edelweiss Pronti ci ha lasciati. Le orme della sua tenerezza e dell'amore restano impresse nel cuore del marito Vincenzo Cipriani e dei figli Lucia e Andrea. Ma non solo: ogni volta che gli studenti partono per l'Inghilterra, genitori e docenti ricordano quei viaggi nel Regno Unito organizzati dalla prof. Anna che, accanto allo studio, prevedevano escursioni e faville di compagnia. Sotto la sua "assistenza" sono volate intere generazioni che partivano da Jangeli addirittura con il pullman. Mai scoraggiata fino a quando ha potuto, sempre con il sorriso e l'eleganza un po' british che hanno contraddistinto la sua vita. Negli ultimi giorni della sua esistenza, consapevole dell'inesorabile malattia contrastata sempre con esemplare coraggio, mi ha consegnato una scarpetta di ceramica a ricordo del mio libro "La scarpa nel corridoio". Anna, indimenticabile Anna.



Paola Gualfetti

Malattie rare, crescenti collaborazioni con chi si occupa di tanto male

di Eleonora Passeri. Intervista alla presidente Associazione Malattia Rara Sindrome di Cohen

Ho il piacere di presentarvi Iolanda Morabito di Siena, una donna davvero eccezionale. Siamo arrivate alla firma di un protocollo d'intesa tra noi di Rare Special Powers e la sua associazione che si occupa di una sindrome ultrarara.

Chi sei e cosa è NOME Associazione?

Sono Iolanda Morabito, Presidente di Codini e Occhiali ODV, una realtà toscana nata il 13 giugno 2022 che si occupa di malattie genetiche rare in particolare della Sindrome di Cohen, e sostegno ai bambini con ADHD. Tutte le varie informazioni le trovate sul nostro sito www.codinieocchiali.org

Perché lo fai?

Perché sono una mamma, la mamma di Viola, una bambina straordinaria di 11

anni, che dopo 8 anni di ricerca ha scoperto la parola Cohen. Non il cantante di Halleluja, inno alla vita e alla speranza, ma la Sindrome di Cohen, malattia genetica rara che colpisce circa 200 casi registrati in tutto il mondo ma che potrebbero diventare quasi 1000 se consideriamo i casi non registrati. Oltre a mio marito, sempre anche una grande equipe di professionisti assistono Viola già prima della sua nascita.

Cosa spero?

I miei sogni, o meglio le mie speranze, sono legati alla ricerca scientifica. Dare risposte a chi ancora le aspetta e soprattutto riuscire a dare cure a chi ne necessita perché con la nostra Sindrome possiamo convivere solo se abbiamo adeguati percorsi di cura alle spalle.

Enrico Brozzi, il ricordo di un educatore all'avanguardia

"Ragazzi, avete azzoppato due galline, ne allevate quattro a scuola con il cibo ogni mattina"

Dieciassette anni fa, il 25 settembre, in un tragico incidente moriva il "presidente" Enrico Brozzi. Per la comunità di Petignano, in particolare, ha lasciato le orme indelebili dell'educatore che "progettava", come si ama dire oggi anche in gergo scolastico, impianti educativi sempre tradotti in apprezzata realtà, per i ragazzi e per i docenti. Senza tanta carta di mezzo. La recente norma nazionale che introduce l'obbligo del voto di condotta come materia scolastica, e quindi "fa media", riconduce ad un episodio di cui si rese protagonista vent'anni fa. L'edificio scolastico di Petignano era in un'area in cui anche i polli e le galline potevano passeggiare.

Accadde che quattro vivaci ragazzini, con le sassate ripetute, ne azzopparono un paio. Erano di una anziana donna che abitava nei pressi, innamorata oltremodo dei suoi polli. Il bravo Enrico non sospese quegli alunni, li convocò in presidenza dicendo loro di attrezzarsi insieme con i genitori a comprare al mercato di Bastia del venerdì quattro pulcinelli, con l'obbligo ogni mattina e all'uscita, di rifornirli di cibo fino a quando sarebbe finito l'anno scolastico. Zelanti, i ragazzi ubbidirono e si affezionarono talmente a quegli animaletti che, nel lasciarli, confessarono di essere seriamente pentiti dell'insano gesto.

Paola Gualfetti



Gaspardi Francesco

di Gaspardi Luca

COSTRUZIONE IMPIANTI
TERMOMECCANICI IDROSANITARI

Via Los Angeles, 5 - Santa Maria degli Angeli
Tel./Fax 075.8041608 - E-Mail: gaspardi@libero.it

"ORA"

OFFICINA AUTORIZZATA **FIAT**

Zona Industriale - SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075.8042779

BREVI D'ASSISI

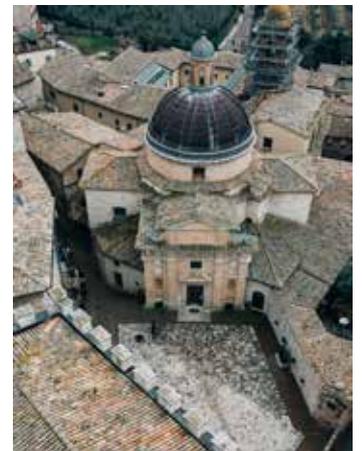
a cura di Alessandro Luigi Mencarelli


Don Alessandro Picchiarelli Nuovo Parroco e Priore di San Rufino

È don Alessandro Picchiarelli (nella foto) il successore di don Cesare Provenzi nel ruolo di Parroco e Priore di San Rufino. Una nomina che, dopo la grave perdita di don Cesare, seppure in parte, conforta i fedeli, i parrocchiani, e soprattutto i giovani con i quali don Alessandro ha sempre saputo sempre fare rete. È giovane don Alessandro - ha compiuto 41 anni il 16 giugno - ben noto in parrocchia perché ne era Vicario, ma soprattutto perché sempre presente e molto apprezzato in ogni azione, pastorale e civile. Ha assistito don Cesare nel suo calvario degli ultimi mesi con una premura e abnegazione senza pari, accompagnandolo fino all'ultimo respiro. A don Alessandro i voti augurali più sinceri e affettuosi per questo importante compito di guida spirituale delle parrocchie di San Rufino, San Vitale, Santa Maria e Santo Stefano a Costa di Trex, Santi e Lorenzo e Anna in Porziano, di cui era già parroco. È don Giovanni Zampa il nuovo vicario generale delle diocesi sorelle di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino e di Foligno con decorrenza dal 4 ottobre, solennità di San Francesco d'Assisi.


Circolo Subasio Un incontro alla Chiesa Nuova, scrigno di rarità

Domenica 8 settembre 2024 è stato tenuto dopo il periodo feriale il primo degli "Incontri del Subasio", che si è sostanziato con la visita nel Santuario della Chiesa Nuova sia della casa abitata dalla Famiglia di Francesco sia dalla corposa biblioteca. E così proprio Padre Rosario ha illustrato da par suo ai tanti partecipanti (invitati con la solita locandina) alcuni volumi veramente speciali: ben 114 incunaboli tra i quali uno contenente i Fioretti di San Francesco, unico in Italia; una cinquecentina del 1489 contenente le mappe della città italiane; la bolla papale del 9/2/1236 inviata da Papa Gregorio IX a Santa Chiara; un minuscolo breviario del 1300 interessante perché proprio da taschino. Naturalmente sono stati ammirati tanti altri volumi ben spiegati e una collezione di monete molto particolari. In precedenza la Professoressa Raffaella Bellucci aveva illustrato la casa abitata dalla Famiglia di Francesco anche ricordando tanti episodi e tanti particolari al tempo accaduti, indicando anche il luogo dove Francesco era stato rinchiuso dal Padre. Tale storia ha attirato la curiosità di alcuni professori portoghesi presenti in Assisi che, avendo letto la locandina di invito, hanno ritardato l'orario di partenza per partecipare e per porre tantissime domande. Ancora una volta il Circolo del Subasio ha donato un bel servizio alla Città di Assisi tanto che alla fine in molti hanno ringraziato il Presidente Costanzi.


Arte bonus Al restauro la fonte di piazza grazie agli imprenditori

La fontana dei tre leoni in piazza del Comune sarà riqualficata grazie all'art bonus, incentivo fiscale che consiste in un credito d'imposta del 65 per cento dell'erogazione liberale a sostegno del patrimonio culturale, dello sviluppo della cultura e del rilancio del turismo. Della fontana dei tre leoni o fonte di piazza si ha notizia nel lontano 1303 ed è stata oggetto di interventi di restauro nel corso del tempo, nel 1467 a opera di Polimante di maestro Gentile e nel 1772 dallo scalpellino di Assisi Giuseppe Martinucci su disegno dell'architetto Valeri. Oggi l'iconica fonte, immagine laica di Assisi, ha bisogno di ripulitura, rimozione del vecchio strato di impermeabilizzante in resina all'interno della vasca e di tutte le stuccature, consolidamento del materiale lapideo e integrazione delle parti mancanti, ripristino dell'impermeabilizzazione della vasca, infine dell'apposizione di protezione finale della superficie con resine idonee. Tutti questi lavori, secondo una stima preliminare, avranno un costo di oltre 50 mila euro.


14 Sculture d'autore In pietra rosa presso monumenti Unesco

Ad Assisi le pietre parlano e raccontano bellezza e storia della città, attraverso sfere di travertino e pietra rosa tipica del Subasio, collocate davanti ai 14 monumenti UNESCO. Vere e proprie sculture d'autore, di tre diverse dimensioni, in grado di "animarsi" attraverso sofisticate tecnologie e di comunicare, a visitatori e turisti che si avvicinano, contenuti e immagini inediti e originali accessibili anche a persone con disabilità. Le 14 sfere in pietra sono state realizzate dal noto scultore umbro Matteo Peducci. Un traguardo importante per Matteo, perché finalmente le istituzioni di Assisi hanno preso atto della sua straordinaria presenza, alle pendici del Subasio là dove c'erano i cavatori e gli scalpellini.



LIBERO DI SCRIVERLO

a cura di Luca Quacquareni



Inquinamento da plastica Quando Venanzio ci portava l'acqua

Il corpo umano è composto al 60% di acqua, mentre il resto rischia di diventare... plastica. Un'esagerazione, certo, ma il problema è serio: secondo un recente studio, infatti, ormai le microplastiche sono ovunque, addirittura nei tessuti cerebrali. "Non c'è luogo che non venga toccato", dai mari allo spazio al corpo umano, afferma con preoccupazione Bethanie Carney Almroth, ecotossicologa presso l'Università di Gothenburg in Svezia. Il cervello infatti è solo l'ultimo avamposto della conquista del nostro corpo da parte delle microplastiche, che erano già state trovate nei polmoni, nella placenta, negli organi riproduttivi, nel fegato, nei reni, nelle articolazioni del ginocchio e del gomito, nei vasi sanguigni e nel midollo osseo. Tutti organi dove schegge e granelli microscopici di plastica – frammenti con un diametro che va da 500 micrometri fino a 1 nanometro – si vanno accumulando nel tempo. La plastica può essere ingerita, inalata o assorbita tramite la pelle, attraverso il cibo, le bevande compresa l'acqua, i tessuti sintetici, le creme, i cosmetici, i giocattoli. L'Associazione Medici per l'Ambiente (ISDE) e la Rete Italiana Medici Sentinella segnalano che il 77% della dispersione di MNP viene dalle famiglie, solo il restante 23% dalle attività economiche. Ognuno di noi quindi ha una grossa responsabilità, ma anche un importante margine di azione. (tratto da Adnkronos)

Quando ero ragazzino, ricordo che Venanzio Gasparrini (nella foto) portava in molte case degli angelani l'acqua, la portava su bottiglie di vetro che oggi sono quasi introvabili persino nei supermercati. Affianchiamo alla filiera delle bottiglie di plastica il vetro. A volte per andare avanti bisogna tornare indietro.



Cercasi maestro Quote azzurre nelle scuole!

Negli ultimi anni, negli asili e nelle scuole elementari, la figura del docente maschio è diventata sempre più rara. È evidente a tutti che nel corpo docente la percentuale delle insegnanti donne è altissima: si parla di oltre l'85% nelle scuole italiane. Questo fenomeno non è recente, ma sembra essersi intensificato negli ultimi decenni. Quale è il motivo di questa mancanza di insegnanti maschi? Ci possono essere delle ripercussioni sui nostri figli? La mancanza del modello maschile nelle aule potrebbe limitare l'esperienza educativa dei bambini, che invece potrebbero trarre benefici da una pluralità di genere. Visto che si parla tanto di parità di genere e di inclusività, perché non chiedere delle quote azzurre per l'insegnamento, visto che, per altri settori tipo la politica, le quote rosa sono attive da diversi anni? (Nella foto: ricostruzione di un'aula nel "Museo della Scuola" di Castelnuovo curato da Antonio Mencarelli, recentemente smantellato e al momento non ripristinato)



Parigi vorrebbe Trinità dei Monti Aridatece prima la Gioconda!

Secundo un documento della Corte dei Conti di Parigi, nel patrimonio immobiliare francese ci sarebbe anche la celebra scalinata di Trinità dei Monti a Roma. E questo perché oltre alle 5 chiese francofone e altri 13 immobili, secondo un trattato del Settecento ci sarebbe anche la Scalinata inserita sotto il controllo dei Pii Stabilimenti, a sua volta controllati dall'Ambasciata di Francia. Secondo una relazione "la scalinata è stata costruita con fondi francesi all'inizio del XVIII secolo, e in seguito mantenuta per decenni dai Pii Stabilimenti". Dunque sarebbe di proprietà francese, anche se la stessa relazione parla di una manutenzione italiana, "sciatta e disinteressata". Quando Napoleone conquistò l'Italia che finì sotto il suo dominio, seppure per pochi anni, depreddò tantissime opere d'arte che, secondo il Congresso di Vienna e la conseguente Restaurazione, avrebbe dovuto riconsegnarci. Solo qualcuna tornò nei musei dello Stivale, le più belle se le sono tenute. Quindi almeno aridatece la Gioconda!

Per aspera ad astra Elon Musk ci vuole portare su Marte

Tra due anni si va su Marte. Elon Musk annuncia il piano di SpaceX per 'colonizzare' il pianeta rosso. Il magnate, boss di X e di Tesla, dal suo social ha delineato l'ambizioso progetto per il futuro. «Le prime astronavi per Marte partiranno tra 2 anni, quando si aprirà la prossima finestra Terra-Marte. Non ci sarà equipaggio a bordo e saranno utilizzate per testare l'affidabilità di un arrivo senza danni su Marte», dice indicando il primo step. «Se l'atterraggio andrà bene, i primi viaggi con equipaggio verso Marte saranno effettuati tra 4 anni. Da lì in poi, il numero di voli crescerà in maniera esponenziale con l'obiettivo di costruire tra circa 20 anni le città in grado di sostenersi autonomamente», aggiunge Musk, che pone come traguardo ultimo quello di «diventare multiplanetari» e consentire al genere umano di «non avere più tutte le nostre uova, letteralmente e metabolicamente (scrive testuale, ndr), su un unico pianeta». (tratto da Il Tempo)

C'è chi afferma con convinzione che non siamo mai andati sulla luna e che, quella del '69, è stata una sceneggiata a livello planetario. Vero è comunque che dopo oltre 50 anni ancora non siamo tornati sulla luna. Elon Musk ci parla addirittura che raggiungeremo Marte nel "breve" periodo, è bello sognare le stelle e altri pianeti. Chi vivrà vedrà...

Pro Loco Rivotorto

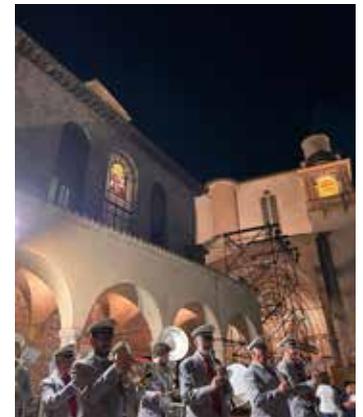
Da Rivotorto a piedi fino alla tomba di San Francesco

In occasione della novena in onore San Francesco i fedeli della Parrocchia di Rivotorto/Capodacqua, i Priori con la teca contenente copia della Regola di San Francesco, la Confraternita, il Coro, i catechisti con bambini e ragazzi si sono recati a piedi, pregando e cantando da Rivotorto ad Assisi per rendere omaggio al Serafico Padre. Dopo la suggestiva celebrazione eucaristica e l'omelia di fra Carlos Estemban Salto Solà, OFM in tanti si sono raccolti in preghiera sulla Tomba del Santo, guidati dal Parroco Padre Graziano Lorusso. Un appuntamento seguito da sempre con grande devozione popolare che tiene vivo il legame con le radici francescane della Comunità di Rivotorto.



Dopo tanta preghiera altrettanta festa a cura della Pro Loco Rivotorto

Al termine della celebrazione eucaristica della novena, sempre la sera del 28 Settembre, grande festa sulla Piazza Inferiore di San Francesco dove la Pro loco di Rivotorto ha curato e preparato "un'agape fraterna" a base dei piatti più caratteristici degli Antichi Sapori: torta al testo con erba e non solo, fagioli con le cotiche, tozzetti e vin santo, in quel contesto più santo che mai! Mentre si gustavano con evidente appetito quelle prelibatezze dislocate sui tavoli, la Banda Musicale di Rivotorto intratteneva piacevolmente i commensali con gradevoli pezzi suonati con la solita bravura. I tanti turisti presenti hanno potuto ammirare i vari pannelli esplicativi appositamente preparati ed esposti sulla piazza proprio per far conoscere Rivotorto, il suo Santuario e il suo Tugurio dove l'avventura di Francesco ebbe inizio. La Pro loco, onorata per tale coinvolgimento, ringrazia il Padre Custode e i frati del Sacro Convento per questa bella e significativa opportunità concessa a Rivotorto.



La Festa della Regola San Francesco 3-6 Ottobre 2024

La festa era stata programmata in forma solenne, certi della riapertura della Chiesa in ottobre, ma, visto il protrarsi dei lavori fino a Natale (?) la Festa della Regola si è svolta ugualmente in occasione delle festività francescane del 4 ottobre. Anche in condizioni logistiche non ottimali, a Rivotorto, terra francescana, non è venuta meno la tradizionale devozione al Santo ed alla sua Regola.



U.C. Rivotortese del Presidente Cruciani accoglie Ciclisti di Galatina

Un gruppo di ciclisti dell'ASD TARANTA di Galatina di Lecce dopo 800 km in cinque tappe raggiunge Assisi per onorare un patto tra le due città. L'8 Settembre i ciclisti della U.C. Rivotortese sono andati incontro in bici agli amici pugliesi che stavano percorrendo l'ultima tappa; li hanno incontrati a Colfiorito, hanno proseguito insieme fino a Rivotorto dove alla Pro loco hanno offerto il pranzo. Le due delegazioni hanno poi raggiunto, sempre con le due ruote, la piazza del Comune di Assisi dove sono state accolte dalle autorità, dall'Assessore Fabrizio Leggio e dalla consigliera Isabella Fischì. Il Presidente Cruciani: "Bellissima occasione per scambiare pareri e opinioni con questi amici pugliesi che, seppur geograficamente lontani, condividono con noi la stessa passione per il ciclismo".



Rivotorto: quando una vetrina si spegne, un pezzo di paese muore

La storica cartoleria Marc e Mark ha cessato l'attività il 30 settembre. Alla famiglia Ricciolini che ha gestito il negozio per lunghi anni il plauso della Pro loco. Mancherà la loro gentilezza

Sulla vetrina spenta la scandina di Marco, Luigina e Eleonora e di tutta la famiglia Ricciolini che saluta e ringrazia cittadini amici e clienti che, per oltre 50 anni, hanno frequentato e animato loro negozio. Lodevoli e ammirevoli le loro parole di commiato, parole che suscitano ammirazione e tristezza insieme. Ammirazione per un'attività già pensata da nonno Marcuccio, ben noto ciabattino che settant'anni fa lavorava in una piccola bottegauccia al centro del paese. Comincio' da lì a vendere le prime paia di scarpe, oltre a ripararle. Ne aveva solo quattro tipi da uomo, nere, marroni, coi lacci e senza lacci, ma già l'ambizione e lo spirito imprenditoriale della famiglia era evidente, tanto che con il figlio Gino e sua moglie Maria, la botte-

ga del calzolaio diventa ben presto negozietto che cresce ed esige nuovi spazi. Nel grande negozio acquistato ed aperto nel 1974, il repertorio di scarpe è all'avanguardia, sono in vendita anche giornali, quaderni, libri e ogni tipo di materiale scolastico, giocattoli, articoli da regalo, e tanto altro, "meno che il da mangià da Ricciolini trovi tutto". Il boom dell'attività è avvenuto negli anni 80/90 grazie anche a quella mente vulcanica del primogenito di Gino, Giampiero, dotato di inventiva, creatività e di una capacità imprenditoriale allenata e cresciuta nei quadri dirigenziali della Colussi dove lavorava. Con la moglie Angela, il fratello Marco e la moglie Luigina, insieme a tutti i familiari, la cartoleria è stata per anni la principale attività del paese, attività

che richiamava utenti da tutto il territorio circostante: vi entravano fino a 250 persone al giorno, accolte col sorriso, cortesia e premura per ogni cliente; mai un giorno di chiusura settimanale o di ferie, sempre aperti, dal lunedì alla domenica alle 13. La Pro loco ringrazia questa famiglia e queste splendide persone che, con tale attività, hanno dato lustro a Rivotorto, contribuendo a costituire l'identità. A tutti loro gli auguri per un futuro di riposo, serenità e salute. Con questa chiusura è calato un velo di tristezza sull'intero paese, perché Rivotorto, da qualche tempo, sta perdendo pezzi significativi che ne rallentano la socialità, la stabilità economica e la speranza per il futuro. Per le attività commerciali dei nostri piccoli paesi, sono tempi piuttosto



difficili, perché la grande distribuzione che ci hanno imposto, ha cambiato gli stili di vita delle famiglie e le modalità di acquisto di qualsiasi prodotto, da qui la crisi dei negozi tradizionali che, per questo, vanno apprezzati e sostenuti quando sono ancora aperti. Rattristarsi per la chiusura non serve più.



Artigianato Assisano Andrea Cipriani: "Abbiamo riprodotto una copia fedele del Dio Marte Guerriero del Subasio del V secolo avanti Cristo"

A Rivotorto, negli stand allestiti in occasione dell'evento Antichi Sapori, grande attenzione ha meritato il pezzo forte della mostra, il "Guerriero del Subasio dei Colli di San Rufino", un reperto archeologico di inestimabile valore, rinvenuto ad Assisi nel corso di una campagna di scavi. La statua, un bronzetto votivo, presenta un'iconografia tipica delle rappresentazioni del dio Marte: elmo crestato, corazza, lancia e scudo. Lo stile e la tecnica scultorea rimandano all'arte romana del V secolo a.C., collocando la statua in un contesto storico e artistico di grande interesse. Il ritrovamento di questa scul-

tura nel 1879 in un "ripostiglio votivo" in cima al colle San Rufino sul Monte Subasio ha permesso agli archeologi di approfondire lo studio della romanizzazione dell'Umbria e di comprendere meglio l'importanza di Assisi come centro politico e culturale in epoca romana. Raffigura un "Marte italico in assalto". Il bronzetto originale è conservato in una teca nel Comune di Assisi ed è protetto dai beni culturali. Dato il valore storico e la sua delicatezza sarebbe stato impossibile presentare la statuetta originale alla cittadinanza. Qui entra in gioco Artigianato Assisano: abbiamo riprodotto una copia fedele a dimensione

reale del reperto storico. "Tramite tecniche fotogrammetriche - ci tengono a far sapere gli operatori dell'Artigianato Assisano Andrea Cipriani e Pasquale Rossi, in via Patrono d'Italia, 32/F a Santa Maria - abbiamo scannerizzato la statua e successivamente perfezionato la scultura per renderla identica all'originale, mentre la colorazione è stata eseguita dalla makeup artist Mariarita Parisi".

(Nelle foto: a sinistra l'originale con accanto la copia. A destra un momento dell'inaugurazione presso gli stand Antichi Sapori di Rivotorto)

INTERVISTA AL VICEPARROCO PADRE JALAL YAKO

Dall'Iraq di Saddam e dell'ISIS alla Parrocchia di San Michele



Padre Jalal Yako



Padre Jalal consegna la Croce piegata dall'ISIS a Papa Francesco, 2017

Lo si può incontrare in Parrocchia, quella di San Michele Arcangelo a Bastia Umbra, o nel tardo pomeriggio, durante la funzione religiosa, nella chiesetta di San Rocco. Le sue omelie sono affidate molto spesso al messaggio della fratellanza e del dialogo. Elementi che l'hanno accompagnato sin da bambino, quando viveva nella periferia di una cittadina della piana di Ninive, nel nord dell'Iraq. L'atteggiamento affabile e

il volto sorridente di padre Jalal Yako non tradiscono, però, una vita segnata oltre che dalla missione ecclesiastica, anche dalle tragiche esperienze delle guerre. È stato profugo con i suoi concittadini durante l'invasione dell'ISIS (2014-2017) e al tempo stesso punto di riferimento per chi aveva perduto non solo la propria terra, ma anche gli affetti familiari.

Ma partiamo dagli ultimi mesi, da Bastia...

“Sono arrivato nella Parrocchia di San Michele a Bastia – esordisce padre Jalal – nel dicembre dello scorso anno, come viceparroco di don Marco Armillei e in affiancamento all'altro vice, don Emanuele, con i quali vi è un'ottima collaborazione in una comunità numerosa e vivace”.

...per andare indietro nel tempo, al 1966.

“L'anno in cui sono nato, a Qaraqosh, nel nord dell'Iraq. Sono nato in una data

imprecisata (luglio ?); a quel tempo si andava all'anagrafe dopo anni, ma il giorno del mio battesimo è esatto: il 10 ottobre 1966. La mia era una famiglia di contadini; babbo e mamma lavoravano la terra con mezzi antiquati. La nostra casa non aveva la corrente elettrica, ci vivevamo in nove, i genitori e sette figli, cinque maschi e due femmine...qualcuno non c'è più. Ho avuto la fortuna di andare a scuola. Il venerdì e la domenica le lezioni non c'erano perché era la festa dei musulmani e dei cristiani. Ho proseguito gli studi nelle scuole medie e nel liceo, ma ho rinunciato all'università; ho preferito andare in seminario a Bagdad”.

Quindi, la tua famiglia è di fede cristiana?

“Nel nord dell'Iraq ci sono intere comunità, paesi e cittadine i cui abitanti hanno abbracciato la fede di Cristo. Il cristianesimo è arrivato in Iraq nei primi secoli e ancora oggi usano la lingua aramaica”.



Servizio militare nell'esercito di Saddam, 1992. Jalal è il quarto da sinistra



Il campo profughi coordinato da padre Jalal



Qaraqosh, 2017, altare dove Jalal era stato ordinato sacerdote, distrutto dall'ISIS

ca nella liturgia e il dialetto aramaico. Eravamo ben tollerati. Avevo undici anni quando Saddam venne a fare visita alla nostra città. Aveva molta fiducia dei cristiani. Il capo della sua sicurezza era cristiano, il suo "assaggiatore" personale pure, persino il suo cuoco. Saddam, comunque, era un dittatore spietato e il regime veniva mal sopportato dalla popolazione. Era vietato parlare di lui, non si poteva nemmeno pronunciarne il nome".

Quando è arrivata la "chiamata" del Signore?

"Sin da bambino ho avuto il grande desiderio di fare il prete. Così, dopo il liceo, sono andato in seminario e successivamente ho seguito gli studi di filosofia e teologia a Bagdad".

E sono iniziati anche i periodi segnati dalle guerre.

"In Iraq ci sono sempre state le guerre. Dal 1980 al 1988 c'è stata quella con l'Iran. A quel tempo ero seminarista a Bagdad e ho vissuto i bombardamenti. Intorno al nostro edificio cadevano i razzi e in ogni momento correvamo il pericolo di rimanere sotto le macerie. Poi c'è stata la guerra del Golfo, con il Kuwait, tra il 1990 e il 1991, forse ancora peggiore, tanto che abbiamo dovuto abbandonare la capitale e fuggire al nord. Sono tornato a Qaraqosh, la mia città natale, da sfollato questa volta. Sfollato sì, ma la mia attività era quella di aiutare quanti arrivavano dal sud e dal

centro del paese per trovare rifugio. Finita la guerra, sono stato arruolato, per due anni, come soldato di leva nell'esercito di Saddam. Esperienza che mi aiutò a conoscere meglio la gente del mio paese. I commilitoni mi chiedevano perché ero cristiano, perché non ero sposato, loro che avevano due o tre mogli. Un giorno mi chiamò il mio comandante e mi chiese di iscrivermi al partito Ba'th. Risposi che se non era obbligatorio preferivo di no. Mi bastava essere iracheno e svolgere il mio dovere. Non mi fece ulteriori pressioni".

Arrivò pure il tempo del sacerdozio?

"Dopo il servizio militare sono entrato nella congregazione dei Padri Rogazionisti (1996). Una formazione durata quasi quindici anni. Sono così giunto in Italia, prima ad Assisi, poi a Roma, in Sicilia, a Firenze. Completati gli studi sono stato ordinato sacerdote, il 29 dicembre 2005, con un primo servizio a Padova, per sette anni, e poi a Roma, come viceparroco. Nel 2011 sono tornato in Iraq per aprire una nostra casa insieme ad altri confratelli".

Ma le guerre non sono terminate...

"No, non sono terminate. Rientrato in Iraq, ho operato, insieme ad altri sacerdoti, nei quartieri più poveri sia a Bartella che a Qaraqosh, ma la spettro dell'ISIS iniziava a incombere sulle nostre terre. Vi è da dire che dopo la caduta di Saddam, avvenuta



Marzo 2021, Iraq, ponte di fratellanza, insieme a un giornalista dell'Avvenire e all'Imam sciita di Najaf

nel 2003, il paese è piombato ancora di più in un clima di violenza e di terrore. L'esercito era sciolto e il paese era allo sbando totale, alla mercé degli americani, degli iraniani, delle bande di fanatici. I combattimenti tra sciiti e sunniti si facevano più aspri. Le città del nord, compresa Mosul, cadevano sotto le violenze dell'ISIS e dappertutto si assisteva a minacce, ricatti, violenze, rapimenti, uccisioni. Furono, naturalmente, presi di mira anche i cristiani. Nel 2014 siamo dovuti fuggire ancora una volta. Avevo paura, sentivo esplodere le bombe dappertutto e i muri delle case tremavano in continuazione. Eppure, ci avventuravamo per strade insicure, presidiate dai miliziani, per raggiungere le chiese e dire messa. Il sentimento peggiore era quello di accettare la guerra come parte della nostra vita. In quel periodo molti iracheni sono fuggiti all'estero. A lungo sono stato profugo nella zona di Erbil. Mi chiesero se volevo ripartire in Italia, ma preferii restare. Dopo tre lunghi anni, nel 2017, la situazione sembrò migliorare".

A quel punto sei tornato in Italia

"Sì, nel dicembre del 2020, prima a Roma, poi a Padova, Firenze e infine ad Assisi. Nel marzo 2021 c'è stata la visita di papa Francesco in Iraq, per concretizzare il desiderio di Giovanni Paolo II (all'inizio del Giubileo 2000), che non aveva potuto visitare il paese e la città di Abramo, Ur, per motivi di sicurezza. Giorni prima accompagnai un giornalista lungo l'itinerario che avrebbe compiuto il Pontefice. Ho incontrato papa Francesco nella chiesa di Qaraqosh il 7 marzo 2021. Quando sono tornato in Italia è nata l'idea del pellegrinaggio Assisi-Ur, promosso dalla Diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e da altre entità, concretizzato nell'autunno dell'anno successivo, con una delegazione che ha vissuto l'atmosfera dell'enciclica "Fratelli Tutti", sulla fraternità e l'amicizia sociale. Ora mi spendo per testimoniare, in diverse sedi italiane, quella esperienza".

LITOPRINT
 TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA

amministrazione@litoprint.com | 075 8003566
 Via dei Platani 5/7 | Zona Industriale BASTIA UMBRA

riviste | cataloghi | locandine | manifesti | volantini | brochure
 biglietti da visita | tovagliette | libri | cartelline | blocchi | adesivi

IL RUBINO di Bettona

di Francesco Brenci

Spazio senza tempo, immagini riflesse, bicchieri mezzi vuoti, sogni da costruire, gente senza età, lunghi inverni da passare, tiepide emozioni, parole senza futuro, incertezze di ogni età, nuvole di fumo, accenni di amori, sopite delusioni, tutto questo era il bar del mio tempo andato. Ogni realtà di vita comune si ritrovava nel suo bar, perché ognuno sceglieva il suo, quello dove si sentiva accolto, dove gli amici si ritrovavano, sempre, dove si poteva stare fino a tardi seduto ad ascoltare gli altri senza dover consumare, senza sentirsi consumato da una giornata di fatica. Il bar era lì, bastava entrare e chiudere fuori il resto, non c'era posto migliore, o forse non c'era altro posto, oltre la chiesa, dove poter entrare senza bussare, dove con una birra potevi restare ore a guardare il vento che soffiava la sua rabbia nel vetro della porta. Nel tempo semplice, quello in cui si cercava fortuna con la "schedina" del totocalcio, quello della TV in bianco e nero il bar, nelle piccole realtà come la nostra, era lo spazio dove immergersi fino a quando l'amico barista non spegneva le luci. Oggi non è più così, il bar ha perso il suo ruolo, un caffè, una birra e ci si rituffa nella strada, ognuno è solo, affondato in un mondo dove la realtà è diventata sempre più virtuale. Ogni piccolo paese, ogni città ha la sua storia, i suoi bar, io posso raccontare solo la realtà che ho vissuto, perché in questo piccolo angolo di mondo sono nato e da qui, per scelta, non mi sono mai



Di fronte al bar di piazza da sx seduti: - ? - Peccio - ? - Alberto Castellini - Bilancione - Luciana Uccelli - ?, in piedi sx dott. Lorenzo Lolli - dott. Ivo Uccellini

BAR-LUME DI VITA

allontanato e in questa realtà i bar ne erano parte. Fino agli anni 60/70 i due bar del centro storico erano espressione di due mondi apparentemente interconnessi tra loro che però al momento della scelta del caffè inesorabilmente si separavano. Nel locale di Piazza Cavour entravano o si sedevano in estate fuori in bella mostra, spesso senza consumare nemmeno un gelato, quelli della parte bene del paese o quelli che in quel mondo si sentivano inseriti. In quello del Corso, invece, entravano quelli con le scarpe sporche, con le tute da lavoro, quelli che preferivano un "bianchetto" alle bevande di tendenza, o una "miscela" tra gassosa e birra. Il bar della Piazza era quello di Bruno

Trabalza, il "turco", come era stato ribattezzato per i suoi modi bruschi e poco professionali, quello del Corso era quello di Brizi e poi di Ettore Burini, per tutti "Etre de Titta", con tanto di giacca bianca. I ragazzi non avevano una precisa collocazione all'interno dei due "schieramenti" e pertanto si sentivano liberi di scegliere tra la piazza e il corso. Trabalza, dopo il televisore in bianco e nero, simile ad un armadio, un diesel che aveva bisogno di tempo per riscaldarsi e produrre sfocate immagini, passò al rumore di un flipper e alla musica di un jukebox, un tocco di novità nella lenta vita del paese. Al bar del Corso si andava a giocare a biliardo racchiuso in una piccola stanza per non

dar fastidio al resto del locale, i più grandi giocavano mentre i più piccoli segnavano i punti di lunghissime partite apparentemente proibite. Entrare di sera nel bar del Corso era come tuffarsi nella nebbia di una mattina di novembre, le immagini erano rarefatte da una coltre di fumo di cicche che rendeva difficile individuare chi era seduto ai tavoli tondi con le carte in mano, ore per giocarsi una semplice consumazione. Se quattro erano i giocatori, quattro erano anche coloro che assistevano partecipando attivamente alla briscola, i commenti e gli insulti non mancavano per chi sbagliava la giocata, giochi considerati troppo chiassosi per essere ripetuti nell'altro bar. Con il tempo i giocatori divennero più "eleganti", altre le carte che si usavano, altre le vincite e di rimando le perdite, che si concretizzavano, altro il fumo che si sprigionava sopra i tavoli da gioco, sempre tondi ma di un diametro maggiore per far posto a più giocatori insieme. Erano i giochi che non si potevano effettuare, quelli che erano nella lista nera, quelli che creavano dipendenza, come si dice adesso. Qui i due bar, con il tempo e con le nuove gestioni, si trovarono allineati ognuno con giocatori diversi, con dipendenze diverse. D'estate il paese si riempiva, a tornare erano coloro che lo avevano lasciato per il mito della città. La sera, appena il sole si andava a nascondere dopo aver riscaldato le pietre delle case, tutti uscivano, la piazza si riempiva, i bambini giocavano con i loro schia-



**BCC DI SPELLO
E DEL VELINO**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



mazzi gioiosi, il giro delle mura era la passeggiata di chi cercava un po' di fresco e di quelli che inseguivano il buio per un momento di intimità. Davanti al bar della piazza non si trovava un posto seduti nelle scomode seggiole di legno, ci si sedeva nei gradini della fontana o della pinacoteca, quello sul corso non aveva dello spazio fuori per stare seduti, tranne qualche seggiola sul marciapiede, ci si accontentava delle soglie delle porte che si affacciavano sulla via. I bar erano come due calamite che attiravano i presenti, negli anni '60 Brizi nell'orto di casa, contiguo al bar, aveva ricavato un piccolo spazio dove si poteva ballare, non credo avesse un nome. L'ingresso era dentro al bar, una scala ti portava alla quota della musica, a salire quelle scale i giovani che abitavano



in paese e quelli che erano in vacanza, come sempre succedeva i maschietti erano sempre molto più numerosi delle ragazze e quindi a ballare erano più o meno sempre coloro che avevano più carte da giocare, gli altri si accontentavano di ascoltare la musica appoggiati al muro e guar-

dare quello spicchio di cielo racchiuso tra le case. Quelli più piccoli come me non potevamo entrare e quindi tutti a Piazza Nova a giocare a "picca" nell'attesa di crescere per cambiare gioco. A tenere banco, quando tornava dalla capitale, era Bilancione, al secolo Franco Balducci, di

professione attore di provincia, partito da Bettona per "provarci", una persona singolare, come singolari erano i racconti dei suoi film più conosciuti, dove come comparsa non riusciva a rimanere "vivo" oltre la fine del primo tempo. L'inverno era più complicato, il paese ritornava nel suo letargo, i bar riacquistavano il loro ruolo di spazio sociale. Ora è tutto, o quasi, scomposto, difficile uscire di sera cercando gli amici del tuo tempo, l'unico bar rimasto è solo dei più giovani, ma nessuno gioca più a briscola o a biliardo, si guardano solo le partite di calcio o si fissa, con il naso in su, un monitor dove vengono estratti numeri in continuazione, un gioco di cui non so neanche il nome e mi rifiuto di saperlo, non ho più il mio bar dove sognavo di diventare grande.

Ballo al bar del Corso



“Voci dal passato” Italo Landrini e le sue 34 poesie dialettali

Italo Landrini ha rinnovato il suo primo lavoro “I ricordi non muoiono” con versi, satire, storie e racconti dialettali, denominandoli “Voci dal passato”, anche se intrisi di tanto presente. Rime libere, foto inedite della sua ViOLE, frantoi, carretti, campanari, narrati attraverso il ritmo del lasciarsi andare al gusto delle cose semplici. Una poesia

mite, tranquilla, che traduce tradizioni e ricordi affettivi. Nel quadrante della storia di ogni paese e città c'è sempre, e per fortuna, qualcuno che ne tramanda le vicende grandi o piccole. E Italo ha consegnato tanto patrimonio con accurata parlata dialettale, naturale, tutto cuore, umana. Tanto tepore, altrettanti ricordi confezionati con cura hanno reso

indimenticabile il pomeriggio del 15 settembre. Hanno collaborato l'amico Ivano Bocchini, presidente Pro Loco ViOLE, Paola Gualfetti moderatrice, voci recitanti Enrico Maccabei e Mauro Loreti con le musiche di Matteo Nardella. Italo ha chiuso nel suo consueto stile di uomo semplice e sincero. Applausi da una platea gremita.



Straordinaria edizione della Festa della cipolla

Si è appena conclusa la Festa della cipolla 2024 a Cannara, grandioso evento di fine estate. Un'edizione straordinaria per presenze ed eventi. Due settimane di colori, sapori, musica e divertimento, che hanno portato Cannara sul tetto del mondo, straordinario il volontariato che ha reso possibile tutto ciò. "Un grazie sincero va alle associazioni che si sono rese disponibili, all'Ente Festa della Cipolla e al Comune di Cannara che le hanno coordinate, ma soprattutto ai numerosissimi volontari che hanno creduto e creato tutto questo!" afferma l'Assessore al Turismo Lucia Paoli che prosegue: "È una grande macchina e il lavoro di ogni singola persona è indispensabile!" Tantissimi



i visitatori che hanno letteralmente invaso il paese in due settimane di festa, l'edizione dei record che faremo fatica a dimenticare. Le cipolle di Cannara, inoltre, quest'anno sono state protagoniste anche alla Mostra del Cavallo di Città di Castello dove, insieme all'Associazione Italiana Persone Down, abbiamo deciso di promuovere il nostro territorio, con questo prodotto a km 0. Adesso subito al lavoro per l'edizione invernale che rende omaggio a questo prodotto tipico del territorio. La Festa della Cipolla ormai si identifica con Cannara, costituendone una solida ossatura economica e turistica. Quando si dice che la promozione della cultura non produce reddito, vada a Cannara alla Festa della Cipolla.

A Cannara IO NON RISCHIO

Nella Festa della Cipolla i visitatori sono stati informati sulle buone pratiche in caso di calamità

Domenica 8 Settembre, nella piazza principale del paese, ha preso vita la campagna di comunicazione pubblica del Protezione Civile IO NON RISCHIO. È fondata sulle buone pratiche di protezione civile, sulla sinergia tra scienza, volontariato e istituzioni, che si rivolge a tutti, con messaggi chiari e riconoscibili, per trasformare la consapevolezza in azione, 365 giorni l'anno. I volontari della protezione civile, diventati formatori dopo aver svolto un corso propedeutico presso la sede regionale della Protezione Civile di Foligno, hanno animato la giornata dei tanti turisti presenti nel paese in occasione della Festa della Cipolla, creando un punto informazioni con materiale fornito dalla Protezione Civile, nel quale informavano i visitatori circa le buone pratiche da usare in caso di calamità. Tantissimi i turisti che hanno apprezzato questo tipo di divulgazione, per nulla allarmante, ma solo informativa, in virtù del fatto che la nostra regione è una delle più sismiche d'Italia. Questo progetto, che viene indirizzato anche alle scuole, vede coinvolti i comunicatori, persone formate proprio per questo tipo di intervento: trasformare la consapevolezza in azione.



BETTI
COSTRUZIONI

Via Armando Diaz, 75
 Tel. 075/8041062
 SANTA MARIA DEGLI ANGELI

Assisi
Virtualitè
 di Luca Quacquareni

**SITI INTERNET
 GRAFICA
 ASSISTENZA PC
 IMPAGINAZIONE**

Via G. Bechetti, 42b - S. Maria degli Angeli
 328.0974555 - www.assisivirtual.it



Che numeri la Sir! Terza Coppa consecutiva e sesta nella sua storia

Il presidente angelano Gino Sirci: «La squadra ha dimostrato continuità di risultati»

Con un trofeo in più messo in bacheca, la terza Supercoppa consecutiva, sesta nella storia del club, la Sir Susa Vim Perugia si prepara all'esordio casalingo con la Rana Verona, in diretta Rai alle 17:30. «Questa Supercoppa ha un valore molto importante, forse uguale alla prima Supercoppa che vincemmo nel 2018, per due ragioni: la prima è perché ci trova ad essere vittoriosi a ridosso di quella che è stata la fine di una stagione in cui abbiamo centrato tutti gli obiettivi, quindi in conti-

nuità e la seconda è perché dopo due anni è stata vinta di nuovo in una gara secca con Trento». Il Presidente Gino Sirci, ospite negli studi di Rete Sole, nuova Tv ufficiale dei Block Devils, nella prima puntata di Lunedì Volley ripercorre la Final Four del PalaWanni di Firenze, andata in archivio con la Sir Susa Vim Perugia ancora una volta sul gradino più alto del podio. È il 15° trofeo nella bacheca del club. Analizzando i numeri della finale, il patron bianconero sottolinea la grande reazione della squadra che, sot-

to di due set, è riuscita a fare un'incredibile impennata a livello di efficacia in attacco, con un quarto set chiuso con il 52% e soprattutto un tie-break sontuoso, che ha visto i Block Devils dettare legge con il 73%. Un plauso all'abilità del palleggiatore bianconero nella scelta dei colpi d'attacco e all'efficacia degli attaccanti, senza dimenticare la solidità in seconda linea, garantita da Massimo Colaci, resosi protagonista anche di un'alzata di piede, nel corso di uno scambio nel secondo set, che non si vede spesso

in una partita di volley! Oltre ai numeri, il Presidente Sirci, nel corso della puntata del nuovo appuntamento settimanale del lunedì sera, ha evidenziato la prestazione "di testa" dei suoi giocatori e la mentalità con cui sono scesi in campo e hanno reagito nei momenti in salita del match: determinazione e concentrazione sono stati determinanti e saranno i pilastri su cui si fonderà tutta la stagione che sta per iniziare. Il gruppo è già tornato al lavoro in vista di Gara 1 del girone di andata.



Vivi la Pallavolo da Protagonista!

VIENI A FAR PARTE DELLA SIR SAFETY PERUGIA



Sir Safety Perugia Volley Club
 @sirsafetyperugia
 @SIRVolleyPG
 Sir Safety Perugia
www.sirsafetyperugia.it

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: MAURO LILLOCCI 335 52.20.235



Mensile dei comuni di:
Assisi, Bastia, Bettona e Cannara

Autorizzazione del Tribunale di Perugia n. 853 del 17-12-1988 Periodico mensile - "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Centro 1 Perugia" - Taxe Percue Tassa riscossa Santa Maria degli Angeli Assisi

EDIZIONI IL RUBINO sas
di Spartaco Rossi
Sede legale Via G. Becchetti
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
REDAZIONE E PUBBLICITÀ
Via G. Becchetti, 42/b
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
CCIA r.d. 156321
C.F. e P. IVA 01719430546
Reg. Soc. Trib. Perugia n.18869

e-mail: redazione@ilrubino.info
sito: www.ilrubino.info

DIRETTORE RESPONSABILE
Paola Gualfetti

DIRETTORE PAGINE CULTURALI
Giovanni Zavarella

I redattori e collaboratori non percepiscono alcun compenso e prestano la loro opera per spirito di volontariato

COLLABORATORI
Luisa Bartolini - Andrea Bencivenga
Francesco Brenci - Adriano Cioci -
Claudio Claudi - Daniela Cruciani
Giovanni Granato - Elvio Lunghi
Alessandro Luigi Mencarelli - Simone
Menichelli - Augusta Perticoni - Federico
Pulcinelli - Luca Quacquarelli - Maurizio
Terzetti - Valentina Vallorini

Contatti: Paola Gualfetti 339.1194499
Luca Quacquarelli 328.0974555

ABBONAMENTO ANNUALE C/C
Postale n° 14279061
IBAN BCC di Spello e del Velino:
IT44N0887138281005000003533

Abbonamento annuale € 25,00

Grafica e impaginazione:
Assisi Virtual - S. Maria Angeli

Stampa:
Litoprint Bastia Umbra (Pg)

FG **FRANCO GIUGLIARELLI**
dal 1970... *di Giugliarelli Moreno*



**SCEGLI IL CABLAGGIO
IN FIBRA OTTICA**



**PRESTAZIONI AFFIDABILI E COSTANTI
PER AZIENDE ALL'AVANGUARDIA E CASE MODERNE**

Loc. SS. Trinità - Rivotorto di Assisi PG | Cell. 348.6908243 - 338.9697752
www.francogiugliarelli.it | info@francogiugliarelli.it